

# La nostra lotta

## ORGANO DELL' UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL' ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin. R. Castelleone 2 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 193

Capodistria, Mercoledì, 6. giugno 1951

3 Din. - 15 LIRE

# LA III CONFERENZA CIRCONDARIALE DEL P.C. DEL T.L.T. AD ISOLA IN LOTTA FIANCO DEI COMPAGNI JUGOSLAVI per la difesa della pace e del socialismo

La Conferenza ha dimostrato la volontà dei nostri lavoratori di vivere in seno alla RFPJ

Sabato scorso, nella sala del teatro Arrigoni di Isola, addebbata per la circostanza, hanno avuto inizio i lavori della III Conferenza Circondariale del P.C. del T.L.T. per il Circondario dell'Istria. Erano presenti, in qualità di ospiti, i compagni: Sekulic Anton, membro dell'Ufficio politico del CC del P.C. della Croazia, Soria Giordano, segretario organizzativo del CC del P.C. TLT, il col. Stamatovic, comandante della VUJA, il comp. Salter Pavic, membro del CC del P.C. Sloveno, il comp. Kratic Zofka, membra del CC del P.C. Croato, ed altri rappresentanti delle unità dell'A.J., delle organizzazioni di massa ecc.

In apertura, il compagno Beltram, dopo aver salutato gli ospiti, ha proposto la elezione della presidenza di lavoro, approvata all'unanimità e che è risultata composta dai compagni: Paulinic, Jukić, Medica, Gurian, Caharija, Crollini, Strauss, Santin, Vatocec, Benoit, Beltram e Cehovin.

Si è poi proceduto alla formulazione dei tre punti costituenti l'ordine del giorno.

Fra gli applausi dei 300 delegati e degli invitati presenti, il compagno Beltram ha tenuto la relazione politica, che è stata più volte interrotta da acclamazioni all'indirizzo del compagno Tito ed al P.C.J. lanciate dai presenti.

Conclusa la relazione, si è proceduto alle elezioni delle varie commissioni per l'espletamento dei lavori, per la verifica dei mandati, per la scelta dei candidati a membri del nuovo Comitato Circondariale del P.C. della commissione elettorale e della commissione per la formulazione delle conclusioni finali.

Efettuate le elezioni di tali commissioni, i lavori della conferenza sono stati sospesi per venire ripresi la domenica mattina quando il compagno Paulinic ha dato lettura della relazione organizzativa.

Prattanto, accolta da applausi, ha fatto ingresso nella sala una delegazione di ministri di Societe venuta a portare i saluti alla conferenza. Anche altre delegazioni — fra le quali quella dei pionieri delle scuole italiane e slovene di Capodistria, con i loro caratteristici costumi — sono intervenute a portare i saluti e gli auguri per lo svolgimento di un proficuo lavoro, offrendo un omaggio floreale alla presidenza ed ai delegati.

Ha avuto inizio quindi la discussione durante la quale hanno preso la parola numerosi delegati. Nel suo intervento il compagno Medica ha parlato sulla necessità di approfondire ancor di più la democrazia nel Partito e sulla adozione di nuove forme nel lavoro di massa. Il comp. Marcapin Giorgio ha parlato diffusamente sul problema della pesca, rivelando la necessità di procedere all'eliminazione delle deficienze sinora avute in questo campo. È seguito l'intervento di numerosi altri delegati fra i quali la compagna Cepak, Turk, Grbac, Cehovin, Radia ed altri.

Indi ha preso la parola il compagno Perovek Franc che ha accennato alla lotta sostenuta dal nostro popolo per essere unito alla Jugoslavia.



La presidenza dei lavori della III Conferenza Circondariale

lotta che dovrà continuare nel futuro sino a che non venga riconosciuta l'Unione del circondario alla Jugoslavia Socialista di Tito.

Egli ha affermato che il nostro Partito dovrà aumentare la sua vigilanza per combattere tutti i tentativi della reazione clericofascista e cominformista.

Infine ha messo in risalto la democrazia nel Partito che vieppiù si allarga al contrario di quanto avviene nell'URSS, ove vige la sottoposizione più cieca ai voleri della casta dirigente, un'aperta violazione dei principi del marxismo-leninismo.

Ha salutato poi la conferenza il maggiore Jelovnik Adolf, che, in rappresentanza del distacco dell'A.J., ha augurato agli astanti un proficuo lavoro, corrispondente agli interessi della popolazione lavoratrice del circondario, assicurando che l'Armata popolare Jugoslava rimarrà sempre a vigile difesa della pacifica edificazione socialista.

In rappresentanza del Comitato Regionale del P.C.J. per la regione di Fiume ha salutato la conferenza anche il compagno Jardas.

Ha preso quindi la parola il compagno Sekulic Anton, salutato da acclamazioni prolungate, il quale ha detto, fra l'altro...

« Tutto il mondo guarda a voi, popolo di questa zona, che lottate quotidianamente per l'unione alla patria socialista. Tutti i tentativi degli irredentisti e le provocazioni dei cominformisti per tentare di impedire la realizzazione delle vostre legittime aspirazioni saranno vani, poiché voi, con il vostro sacrificio e con la vostra tenace lotta certamente raggiungerete le mete per le quali avete sacrificato migliaia di figli nella lotta di liberazione ed ora prodigate le vostre forze nella lotta per la edificazione socialista.

Rafforzate sempre più la fratellanza e l'unità dei popoli qui convinti nella zona, poiché questa fratellanza risulterà il ponte che congiungerà nel futuro il popolo dell'Italia democratica con quello Jugoslavo.

**Lottate uniti contro le provocazioni e le manovre guerrafondale dei dirigenti dell'URSS per edificare il socialismo. Rafforzate il vostro partito che è la monolitica avanguardia dei lavoratori della vostra zona.**

Seriosissimi applausi ed ovazioni hanno salutato la conclusione del breve discorso del compagno Sekulic.

Indi ha salutato la conferenza il compagno Salter Paule membro del CC del P.C. della Slovenia.

Dopo vari interventi di altri delegati, si è svolta l'elezione segreta del nuovo Comitato Circondariale del P.C. per l'Istria. Le operazioni elettorali si sono compiute celermente, quindi è stata approvata all'unanimità la relazione conclusiva ed inviato un telegramma di saluto al Comitato centrale del P.C.J. ed al compagno Tito.

Con ciò i lavori della III Conferenza Circondariale del P.C. TLT hanno avuto fine.

## Il telegramma di saluto al G.C. del P.C.J. e al comp. Tito

BELGRADO

Cari compagni,

I delegati della III Conferenza del Partito Comunista per il Circondario Istriano nella quale sono stati esaminati i successi e le deficienze nel lavoro delle organizzazioni del Partito, Vi inviamo i loro più calorosi saluti comunisti.

Dopo aver passato in rassegna il periodo d'intercorso dalla nostra II Conferenza del Partito fino ad oggi, periodo ricco di grandi vittorie in tutti i settori, ci siamo profondamente convinti che i nostri successi e le nostre vittorie sono il risultato tanto della coscienza e dell'abnegazione dei lavoratori del Circondario Istriano tanto del molteplice aiuto Vostro e di tutti i popoli della Jugoslavia quanto del fatto che noi abbiamo seguito, redeli e risoluti, la bandiera del Partito di Tito applicandone la prassi rivoluzionaria.

Mentre intorno a noi si scatena isterica la campagna ostile dei fascisti di ogni colore, degli irredentisti italiani e dei più incalliti nemici della pace, della libertà dei popoli e del socialismo — gli imperialisti moscoviti ed i loro miserabili servi — noi continueremo a seguire tranquillamente e dignitosamente la via indicata dall'Eroico Partito Comunista della Jugoslavia, saremo esempio di fedeltà agli interessi ed alla libertà dei lavoratori del nostro Circondario.

Continueremo ad approfondire la democrazia socialista, a cementare la fratellanza e l'unità fra gli sloveni, i croati e gli italiani, convinti che proprio questa fratellanza ed unità è la nostra arma migliore nell'edificazione del socialismo e nella salvaguardia della nostra libertà, l'arma che ci rende invincibili.

Compagni, noi gridiamo alto e forte di fronte a tutto il mondo la nostra promessa, la promessa di ogni lavoratore del Capodistriano e del Buiese: «non cederemo agli imperialisti italiani neppure un palmo della nostra terra amata.»

La Jugoslavia socialista di Tito è la nostra Patria e non v'è forza al mondo che possa farci deviare dalla giusta lotta per l'unione definitiva alla Jugoslavia socialista.

Continueremo ad essere fra i primi nella lotta per una giusta pace e per la collaborazione fra i popoli, ma saremo pronti anche a schiacciare un'aggressione che tentasse strapparci ciò che amiamo più d'ogni altra cosa: la nostra libertà, le conquiste della rivoluzione popolare e ciò che noi abbiamo finora raggiunto nell'edificazione del socialismo.

VIVA L'EROICO PARTITO COMUNISTA DELLA JUGOSLAVIA ED IL SUO GLORIOSO COMITATO CENTRALE CON A CAPO IL COMPAGNO TITO!

Isola 3 giugno 1951

I delegati della III Conferenza del P.C. Circond. dell'Istria

## La relazione politica del compagno Beltram

# La Jugoslavia è in testa nella lotta contro l'aggressione

Nella prima parte della sua relazione politica il compagno Beltram ha sottolineato che il popolo lavoratore del Circondario Istriano ha conseguito nel periodo della II. conferenza del Partito sino ad oggi nuovi successi e vittorie in tutti i settori della vita sociale, il maggiore successo è rappresentato dal passaggio delle fabbriche e delle imprese nelle mani dei Consigli Operai.

«Queste vittorie del popolo lavoratore — ha sottolineato il comp. Beltram — sono il risultato della giusta politica del nostro Partito, che, sull'esempio del Partito Comunista jugoslavo, è rimasto fedele ai principi marxisti della classe operaia.»

Il compagno Beltram ha esaminato quindi alcuni problemi di carattere internazionale che interessano i popoli di tutto il mondo. « Il primo tra questi problemi — ha continuato l'oratore — riguarda il mantenimento della pace contro le forze aggressive e la difesa dell'umanità dalla guerra, che, con lo sviluppo attuale della tecnica e dei mezzi distruttivi significherebbe una catastrofe generale.

Gli appetiti imperialistici di Hitler, tendenti al dominio mondiale, sono oggi ripresi dalla casta burocratica dell'URSS capeggiata da Stalin, la quale tenta celare la sua politica egemonica ed i suoi fini di dominio sotto la maschera della rivoluzione e dell'internazionalismo.

L'oratore, analizzando un tale concetto, ha chiarito la posizione dell'URSS dichiarando che, secondo tale teoria ogni guerra che serve agli interessi della politica sovietica è una guerra giusta. Appunto perciò i guerrafondati del Cremlino sono giunti al punto di iniziare delle guerre — come ad esempio quella coreana — col pretesto di difendere la pace. Chi è contrario a tale politica è considerato nemico del socialismo e viene posto al bando. Il Partito Comunista jugoslavo, guidato dal compagno Tito, è stato il primo a rigettare queste indegne concezioni. Infatti la Jugoslavia ed il suo Partito Comunista sono stati i primi nell'Europa soggiogata a smascherare e lottare contro questa menzogna che portano ogni lavoratore e non si battono con essi per l'aumento della produzione. Le maggiori deficienze in questo campo si sono riscontrate nell'impresa di costruzione «Edina» nella quale la maggioranza dei membri del Partito è composta da operai ma bensì degli appartenenti all'apparato amministrativo.

Proseguendo nella sua relazione il compagno Paulinic si è soffermato poi a trattare il problema del burocratismo che in alcune organizzazioni è di ostacolo al lavoro stesso, per la qual cosa è necessario combattere già sin dall'inizio tutte queste manifestazioni. In ciò ci sia di esempio l'efficienza e continua lotta del P.C.J.

La tragedia del popolo russo è una conferma del postulato di Marx ed Engels che la burocrazia è il maggior nemico del popolo e del socialismo.

La infatti il Partito si è trasformato in un mezzo di costrizione nelle mani della casta burocratica dei signori del Cremlino.

Il compagno Beltram in merito ai rapporti fra Italia e la Jugoslavia ha così testualmente dichiarato:

«In questa conferenza vorrei accennare ad altri due argomenti d'importanza che ci interessano vivamente. Mi riferisco ai rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia in relazione al Circondario dell'Istria.

Come la Jugoslavia è conseguente con la sua politica interna nell'edificare il socialismo e nei rapporti socialisti tra le masse popolari, così è conseguente nei suoi rapporti verso altre nazioni. Il rispetto dell'uguaglianza di diritti e la convivenza pacifica tra i popoli, la reciproca conoscenza e l'approfondimento dei legami culturali ecc. (interpretando decisamente il punto di vista che tutti i problemi divergenti tra le nazioni debbano venir risolti in via pacifica) questo è il principio che guida la politica estera della Jugoslavia socialista. Proprio in virtù di questa sua politica conseguente la Jugoslavia gode nel mondo internazionale tanta popolarità e stima. Non si tratta di politica delle promesse, che nella prassi si manifesta dissenziente e ci indica scopi diversi. La Jugoslavia mette effettivamente in pratica quello che ha dichiarato, e sono proprio i fatti concreti quelli che hanno conquistato larghi consensi nel mondo. Purtroppo questa politica e queste tendenze sincere spesso non trovano risonanza presso i nostri più vicini. Alludiamo qui all'Italia, alle alte sfere della classe dominante che, nonostante la Jugoslavia proprio per il suo desiderio sincero di una convivenza pacifica, abbia dimenticato molte cose, ritengono opportuno di ravvivare costantemente le loro tendenze imperialistiche e le bramosie per posizioni perdute del famigerato impero romano. Beninteso il popolo italiano e le masse lavoratrici dell'Italia non hanno alcun interesse di appoggiare queste mire imperialistiche che hanno per scopo l'asservimento di nazioni straniere, poiché via nazione che opprime altre non è libera. Non solo, ma la reazione imperialistica italiana cerca di trarre utilità della situazione difficile in cui la Jugoslavia si trova causa le minacce costanti che provengono da parte dei guerrafondati dell'Unione sovietica e paesi satelliti, convinta che sia giunto il momento per sforzare ad una soluzione in suo favore. Per l'imperialismo italiano ciò non rappresenta nulla di nuovo, avendo esso agito sempre in questo senso, calcolando sempre le forze, decidendosi in seguito per il più forte. La reazione

imperialistica italiana cerca di trarre utilità della situazione difficile in cui la Jugoslavia si trova causa le minacce costanti che provengono da parte dei guerrafondati dell'Unione sovietica e paesi satelliti, convinta che sia giunto il momento per sforzare ad una soluzione in suo favore. Per l'imperialismo italiano ciò non rappresenta nulla di nuovo, avendo esso agito sempre in questo senso, calcolando sempre le forze, decidendosi in seguito per il più forte. La reazione

imperialistica italiana cerca di trarre utilità della situazione difficile in cui la Jugoslavia si trova causa le minacce costanti che provengono da parte dei guerrafondati dell'Unione sovietica e paesi satelliti, convinta che sia giunto il momento per sforzare ad una soluzione in suo favore. Per l'imperialismo italiano ciò non rappresenta nulla di nuovo, avendo esso agito sempre in questo senso, calcolando sempre le forze, decidendosi in seguito per il più forte. La reazione

imperialistica italiana cerca di trarre utilità della situazione difficile in cui la Jugoslavia si trova causa le minacce costanti che provengono da parte dei guerrafondati dell'Unione sovietica e paesi satelliti, convinta che sia giunto il momento per sforzare ad una soluzione in suo favore. Per l'imperialismo italiano ciò non rappresenta nulla di nuovo, avendo esso agito sempre in questo senso, calcolando sempre le forze, decidendosi in seguito per il più forte. La reazione

imperialistica italiana cerca di trarre utilità della situazione difficile in cui la Jugoslavia si trova causa le minacce costanti che provengono da parte dei guerrafondati dell'Unione sovietica e paesi satelliti, convinta che sia giunto il momento per sforzare ad una soluzione in suo favore. Per l'imperialismo italiano ciò non rappresenta nulla di nuovo, avendo esso agito sempre in questo senso, calcolando sempre le forze, decidendosi in seguito per il più forte. La reazione

imperialistica italiana cerca di trarre utilità della situazione difficile in cui la Jugoslavia si trova causa le minacce costanti che provengono da parte dei guerrafondati dell'Unione sovietica e paesi satelliti, convinta che sia giunto il momento per sforzare ad una soluzione in suo favore. Per l'imperialismo italiano ciò non rappresenta nulla di nuovo, avendo esso agito sempre in questo senso, calcolando sempre le forze, decidendosi in seguito per il più forte. La reazione

imperialistica italiana cerca di trarre utilità della situazione difficile in cui la Jugoslavia si trova causa le minacce costanti che provengono da parte dei guerrafondati dell'Unione sovietica e paesi satelliti, convinta che sia giunto il momento per sforzare ad una soluzione in suo favore. Per l'imperialismo italiano ciò non rappresenta nulla di nuovo, avendo esso agito sempre in questo senso, calcolando sempre le forze, decidendosi in seguito per il più forte. La reazione

imperialistica italiana cerca di trarre utilità della situazione difficile in cui la Jugoslavia si trova causa le minacce costanti che provengono da parte dei guerrafondati dell'Unione sovietica e paesi satelliti, convinta che sia giunto il momento per sforzare ad una soluzione in suo favore. Per l'imperialismo italiano ciò non rappresenta nulla di nuovo, avendo esso agito sempre in questo senso, calcolando sempre le forze, decidendosi in seguito per il più forte. La reazione

imperialistica italiana cerca di trarre utilità della situazione difficile in cui la Jugoslavia si trova causa le minacce costanti che provengono da parte dei guerrafondati dell'Unione sovietica e paesi satelliti, convinta che sia giunto il momento per sforzare ad una soluzione in suo favore. Per l'imperialismo italiano ciò non rappresenta nulla di nuovo, avendo esso agito sempre in questo senso, calcolando sempre le forze, decidendosi in seguito per il più forte. La reazione

In base alle relazioni politica ed organizzativa ed alla fruttuosa discussione, la III Conferenza del Partito Comunista per il Circondario Istriano constata:

Il lavoro umano porta nuove e sempre più grandi vittorie, crea ricchezza sempre maggiori. I parassiti della società umana, coloro che vivono dei frutti del lavoro altrui devono cercare sempre nuovi mezzi e cedere nei loro interessi per prolungare la vita al proprio potere, il che approfondisce le contraddizioni che seppelliranno questo stesso potere. Il popolo lavoratore si oppone ovunque alle secolari ingiustizie, vuole decidere da solo della ripartizione delle ricchezze e del suo tenore di vita, aprendosi la strada verso il socialismo. Le leggi sociali definite da Marx e da Engels sono irrimediabilmente in azione.

Il vecchio si oppone e soggiace ovunque al nuovo: nella produzione, nella coscienza del popolo, nei rapporti tra gli uomini e tra i popoli. In questa lotta registriamo oggi successi e arresti relativi. Il maggiore successo conseguito nel mondo di oggi è rappresentato dall'assunzione dell'amministrazione dell'economia da parte dei produttori diretti jugoslavi, successo questo che è d'incanto agli operai che lottano per il conseguimento dei medesimi fini negli altri paesi e che fa accrescere la fiducia nella vittoria nella democrazia e nella libertà. L'arresto maggiore, nella lotta del nuovo contro il vecchio è rappresentato dall'annidarsi del burocratismo nella società sovietica, burocratismo che ha soffocato l'evoluzione del socialismo a quale la rivoluzione d'ottobre ha aperto la strada, burocratismo che oggi sta apportando nelle relazioni internazionali una tensione pericolosa e minacciosa per la pace. Il paese da cui tutto il mondo si attendeva che sarebbe divenuto patria felice degli operai e che ad altri avrebbe prestato un sincero aiuto nel raggiungimento della libertà e del benessere, sfida oggi tutto il mondo nella corsa agli armamenti, minaccia una nuova guerra, distruzione di vite umane e di frutti del lavoro. La casta egemonica russa con a capo Stalin, fautrice del burocratismo vorrebbe raggiungere, analogamente ad ogni concorrente imperialista, il predominio nel mondo. Gli egemonisti di Mosca nascondono questa verità sotto un falso manto d'internazionalismo e di lotta per la pace. Chi osa affermare che la lotta brutale per il predominio nel mondo non è una finalità socialista, chi a ciò si oppone, diviene oggetto di tutto il furore dei prepotenti gerarchi sovietici, prova ne è la Jugoslavia. La Jugoslavia, come pure le altre nazioni, non vuol bene cosa vuol dire l'imposizione dell'ordine nuovo dai fuoristi. Esse sanno che un migliore ordine sociale può essere creato soltanto da loro stesse, collaborando su di una piattaforma di uguaglianza di diritti e che, per il raggiungimento di esso, è necessaria la pace. Perciò i comunisti sostengono attivamente gli sforzi per la conservazione della pace e per il consolidamento dell'ONU, fiduciosi nel successo della politica estera della R. P. F. J., il cui scopo è la realizzazione di una collaborazione tra i popoli, basata sull'uguaglianza dei diritti.

Che gli abitanti del Circondario dell'Istria hanno espresso infinite volte la loro ferma volontà, il proprio diritto di vivere comunitari nella Patria socialista. Questa volontà si è manifestata particolarmente nella lotta di liberazione quando gli abitanti dell'Istria consuevano il proprio avvenire con quello della nuova Jugoslavia e per essa versavano il proprio sangue. Questa aspirazione si manifesta pure oggi nella lotta quotidiana per l'edificazione del socialismo come base per la pacifica, prosperosa e fraterna convivenza.

I.

La situazione internazionale, come pure la nostra situazione interna, indicano al nostro Partito i seguenti compiti per la sua azione completa:

1. Lavorare instancabilmente per il rafforzamento e l'approfondimento di tutte le conquiste che sorgono dalla Rivoluzione popolare, in primo luogo il Potere Popolare, l'unità e la fratellanza fra le tre nazionalità convenienti, quale elemento fondamentale della nostra libertà e come contributo alla conservazione della pace nel mondo. Spiegare alla popolazione la politica contro-rivoluzionaria e aggressiva degli odierni dirigenti dell'Unione Sovietica ed i motivi della stessa. Rafforzare la fratellanza italo-slava e la fratellanza tra i popoli jugoslavi sulla base dei comuni interessi dei lavoratori, battono all'occasione il nemico che conta ancora sulla ingenuità e sugli eventuali, resti delle illusioni nel guardare all'Unione Sovietica, sulla suscettibilità nazionale, sul localpatriotismo, ecc. Consolidare l'unità combattiva della nostra popolazione, coltivare il patriottismo socialista, educare la gioventù nello spirito delle gloriose tradizioni della Lotta di Liberazione allo scopo di rafforzare la capacità difensiva di fronte a qualsiasi aggressore.

2. Proseguire ad estendere la mobilitazione delle masse degli sloveni, degli italiani, dei croati, contro tutto ciò che minaccia i loro diritti, le conquiste rivoluzionarie della Lotta di Liberazione e quelle dell'edificazione socialista del dopoguerra.

Il Partito deve perciò lavorare ancor più per la realizzazione della volontà ormai nota a tutto il mondo e consolidare la certezza del nostro popolo che lastrada della vittoria definitiva del socialismo, sulla quale marce gli sloveni, gli italiani e dei croati in questo periodo poiché le essere percorsa soltanto in comune con i popoli jugoslavi, con la unione alla Jugoslavia.

L'organizzazione del Partito deve essere conscia e deve approfondire nella coscienza del popolo la convinzione che qualunque altra soluzione di questo problema significa colpire alla base le conquiste più rivoluzionarie degli sloveni, degli italiani e dei croati in questo periodo poiché le fabbriche nelle mani degli operai, la terra che in base alla riforma agraria è passata ai coloni di ieri, l'ulteriore sviluppo e prosperità dell'economia, lo sviluppo culturale e la libertà possono essere garantiti ad ogni onesto cittadino soltanto dal Potere del popolo lavoratore. Nella lotta per la salvaguardia di dette posizioni del socialismo, nella lotta per il loro ulteriore ampliamento e rafforzamento, il Partito deve approfondire la fratellanza fra sloveni, italiani e croati, sviluppare in essi la vigilanza contro il nemico e lottare alla testa delle masse contro ogni tentativo della reazione irredentista e cominformista che, con la corruzione, la speculazione, lo spionaggio, l'istigazione all'odio nazionale ecc., tenta di far andare a ritroso il corso della storia.

3. Nella prassi quotidiana di lavoro, cercare soprattutto di rafforzare e sviluppare il potere popolare allo scopo di salvaguardare e sviluppare quegli elementi che rappresentano le basi principali dell'ulteriore realizzazione della democrazia socialista nel nostro sistema sociale: consigli operai, riunioni degli elettori, dei cooperatori, consigli presso i Comitati Popolari ecc. Sviluppare ovunque la discussione, eliminare i fenomeni di arbitrio, di metodo burocratico di direzione e di comando. Quindi i membri del Partito devono continuamente realizzare il ruolo d'avanguardia del Partito con l'esempio personale, con la persuasione, con l'azione educativa, fra la popolazione, con una più profonda conoscenza delle aspirazioni e necessità del collettivo, con risposte persuasive a tutte le domande che vengono rivolte dalla popolazione circa la situazione politica e lo sviluppo economico. Perciò i membri del Partito debbono essere i primi a studiare, aiutandosi a vicenda onde meglio eliminare le difficoltà e le deficienze. Ciò significa che fra i membri del Partito bisogna migliorare l'opera di elevamento ideologico, sviluppare la lotta delle opinioni, la critica e la democrazia interna di Partito quale elemento della disciplina e dell'unità, nonché della lotta contro le tendenze burocratiche nei metodi di lavoro.

4. In collegamento con il futuro sviluppo dell'economia, che sorge dalle necessità dell'approfondimento della democrazia socialista, prestare maggiore attenzione e principalmente:

a) compiere un ulteriore passo in avanti nell'amministrazione delle imprese da parte dei collettivi di lavoro: in relazione alle norme in preparazione, rese necessarie nell'amministrazione delle imprese dall'ulteriore sviluppo della democrazia socialista, assicurare che i collettivi di lavoro con i consigli operai e Comitati direttivi abbiano immediatamente nel modo più assoluto la possibilità di realizzare un'ulteriore allargamento della produzione nelle loro imprese, un elevamento del tenore di vita ecc.; ciò viene assicurato dal nuovo sistema finanziario con il quale i lavoratori acquisiscono il diritto di disporre della maggior parte dell'accumulazione.

I consigli operai ed i Comitati Direttivi devono quindi allargare maggiormente i metodi democratici del loro lavoro, assicurare per ogni problema d'importanza la discussione preventiva onde la decisione definitiva possa effettivamente rispecchiare le aspirazioni positive e le opinioni di ogni singolo membro del collettivo di lavoro.

b) il cooperativismo deve essere indirizzato in conformità alle esigenze della trasformazione socialista delle campagne, ed esso, con il nuovo sistema di commercio e di approvvigionamento, vedrà aprirsi nuove possibilità di rafforzamento particolarmente per quel che riguarda sigole cooperative. Allargare le cooperative agricole di produzione attirando nuovi membri. In ciò prestare maggiore attenzione ai contadini medi. Migliorare l'organizzazione interna del lavoro ed elevare la forza economica con l'introduzione di metodi più progrediti di coltivazione, si che incrementare l'afflusso di nuovi soci. Prestare maggiore cura alle cooperative agricole di acquisto e vendita e sviluppare in esse gli elementi del socialismo che consistono nei consigli comuni, attrezzi comuni, nell'interesse comune per l'aumento della produzione, bestiame in comune ecc. Soltanto se le cooperative di tipo generale seguiranno tale sviluppo verranno a crearsi una coscienza cooperativistica, l'embrione di rapporti socialisti e la possibilità di un passaggio a tipi superiori di cooperative.

c) Svincolare il commercio e semplificare l'organizzazione dell'approvvigionamento allo scopo di normalizzare la situazione e rendere possibile un maggior scambio di prodotti fra le singole aziende economiche. Il commercio sta ed è simbolo alla produzione per qualità e per quantità.

Per l'ulteriore sviluppo e consolidamento delle organizzazioni del Partito, per il continuo approfondimento e rafforzamento del loro legame con le masse, perché queste facciano propria la linea del Partito partecipando alla elaborazione e alla realizzazione dei suoi compiti, la III conferenza del Partito pone di fronte ai comitati, alle organizzazioni base e a tutti i membri i compiti seguenti:

1. Indirizzare il lavoro al rafforzamento ed allargamento delle organizzazioni del Partito, assumendo un'atteggiamento più deciso nell'amministrazione del Partito dei migliori operai, dei giovani, delle donne e dei lavoratori agricoli e tenendo presente il compito di liquidare l'ineguaglianza nello sviluppo delle organizzazioni del Partito dal punto di vista della struttura nazionale. Le organizzazioni del Partito debbono procedere alla soluzione di questo compito sulla piattaforma di un vasto lavoro politico fra le masse. Nei posti di lavoro e ovunque si sviluppa la vita economica, creando, con l'esempio personale nella vita e nel lavoro dei comunisti, la stima e la fiducia che il nostro Partito gode.

2. Lottare in modo implacabile contro tutte le concezioni burocratiche del ruolo del Partito. Assicurare la più larga partecipazione delle masse

# VITA DEL CIRCONDARIO

Responsabilità dei collettivi di lavoro

## La direzione delle imprese prerogativa dei C. O.

### La gestione amministrativa deve essere eseguita dalla direzione e dagli impiegati

I Comitati direttivi — organi esecutivi dei consigli operai — non soltanto cooperano col direttore alla direzione quotidiana, contingente dell'impresa, ma costituiscono nel vero senso della parola una direzione che è responsabile di tutto il lavoro dell'impresa. Quindi responsabile della direzione dell'impresa economica non è soltanto il direttore, ma è anche e in primo luogo il comitato direttivo. Le prerogative che la legge concede al direttore non tendono, come alcuni pensano, a ridurre o a limitare il diritto di dirigere il collettivo, ma danno un giusto orientamento al funzionamento delle imprese ed impediscono il manifestarsi d'ogni fenomeno di anarchia. La legge si è ispirata a tale proposito al postulato di Lenin secondo il quale nel processo del lavoro ci deve essere sempre un direttore, mentre nel prendere decisioni deve trovare espressione il principio della collettività. Il collettivo di lavoro non esercita la sua funzione direttiva direttamente ma ha due organi: il consiglio operaio, e il comitato direttivo. La funzione fondamentale del consiglio operaio è di eleggere o sciogliere dal mandato del collettivo di lavoro, il comitato direttivo, di sostituire singoli membri, di controllare l'attività sua e del direttore. Il consiglio operaio ha la facoltà di prendere tutte le decisioni per il funzionamento dell'impresa. Il consiglio operaio elabora il piano economico e ha il diritto di approvare o meno la chiusura del bilancio. Il consiglio operaio ha il diritto di disporre di una parte dell'accumulazione concessa in uso sia dell'impresa che per le necessità dello stesso collettivo di lavoro. Il consiglio operaio dispone quindi di una parte del super-lavoro, e questo è il maggiore diritto che possa venire acquisito dagli stessi operai nell'attuale fase di sviluppo dell'edificazione socialista. Sarebbe errato paragonare il consiglio operaio ad un qualche organo parlamentare che abbia il diritto di prendere decisioni di carattere generale. Il consiglio operaio è, nel vero senso della parola, il più alto organo di direzione dell'impresa. Ne deriva che le sedute del consiglio operaio non debbono avere un carattere manifestativo ma devono risultare invece riunioni operanti che esaminano con piena responsabilità il lavoro del comitato direttivo e del direttore e che traggono tutte le conclusioni necessarie. Alcuni affermano che il comitato direttivo non potrà esercitare le sue funzioni in modo fattivo. Costoro giungono a questa conclusione dalla constatazione che i membri del Comitato direttivo sono operai direttamente impegnati nella produzione (nelle varie officine di una fabbrica ad esempio) e che perciò non possono occuparsi dei problemi inerenti alla direzione dell'impresa.

È chiaro che tale concezione trae la sua origine da un concetto burocratico del problema della direzione dell'impresa economica. Altravverso quel concetto la direzione viene considerata come un'attività burocratica ed amministrativa e non come un'attività sociale degli stessi produttori interessati. È necessario quindi separare nettamente il momento della direzione vera e propria e dell'emancipazione delle misure importanti per la direzione stessa, dalla semplice gestione amministrativa. La gestione amministrativa può e deve essere eseguita dagli impiegati, dal direttore responsabile dell'impresa mentre la direzione viene realizzata dagli stessi lavoratori.

Per permettere ai collettivi di lavoro l'esercizio fattivo della direzione, la legge ha chiaramente distinto

la direzione del processo di lavoro — che viene eseguita dal direttore a nome del comitato direttivo — dalle emanazioni di atti di direzione. Le disposizioni di legge — a norma delle quali gli operai devono formare i tre quarti degli elementi del comitato direttivo; soltanto un terzo dei membri può essere rieletto nell'anno seguente; nessuno può essere membro del comitato direttivo per più di due anni; i membri non ricevono alcun compenso per la loro attività — non tendono affatto a ridurre l'attività del comitato direttivo, ma al contrario si propongono di permettere agli operai, pur lavorando direttamente nella produzione, di imparare a dirigere ed impedire che la direzione operai venga a burocratizzarsi.

La legge ha tenuto conto del pericolo che i direttori tendino di ridurre in pratica l'importanza dei comitati direttivi. Perciò la legge ha imposto ai membri del comitato direttivo una specie di immunità: un membro del comitato direttivo non può essere licenziato, né può essere senza suo consenso, trasferito. Per impedire al direttore di licenziare gli ex membri del comitato direttivo la legge ha stabilito che, dopo la scadenza del mandato nell'anno appunto di influenzare i nuovi membri, la legge ha stabilito che, in ogni caso controverso, la parola definitiva venga data al comitato direttivo.

Infine la legge ha dato al comitato direttivo il diritto di proporre la destituzione del direttore benché questo sia stato nominato da un organo superiore. Le prerogative concesse al direttore non riducono affatto la responsabilità ed il ruolo del comitato direttivo, né hanno un carattere provvisorio dato che gli operai, i lavoratori cioè delle officine, debbono sempre dirigere direttamente, mentre il processo del lavoro viene diretto a loro nome, da una persona determinata: il direttore.

Ciò che è provvisorio è soltanto il modo di nominare il direttore. Questo non significa che le norme che determinano le prerogative del direttore siano definitive, che esse non possano essere mutate.

Tutto potrà e dovrà essere mutato con l'ulteriore sviluppo della nostra economia, ma la posizione di principio del direttore è stata imposta giustamente ed essa, in sostanza, non potrà essere mutata almeno per quanto è possibile prevedere.

## Consultazione dei consigli di amministrazione delle coop. agricole

## Necessita eliminare gli impedimenti burocratici che frenano le iniziative delle singole cooperative

## Oneri per le cooperative causati dalla incomprendenza dei funzionari della sez. ammassi distrettuale

Continuano nella breve rassegna delle relazioni fatte dai delegati delle cooperative nella consultazione dei consigli di amministrazione delle cooperative agricole del distretto di Capodistria, tenutasi il g. 25 maggio u. s. —

Il compagno Franza Vittorio, segretario della coop. di S. Lucia, prospettiva la situazione di quella cooperativa, riferisce che i soci della stessa aumentano di poco, ma che viene dato agli agricoltori con macchinario, attrezzature, ecc.

Scarsissimo anche i ricami e le cooperative deve pagare le penalità per ritardate liquidazioni di fatture, causa la insufficienza del credito presso la banca. La sezione falegnami dovrebbe realizzare un fine maggio e non incontrasse difficoltà presso gli organi che rilasciano i buoni per i legname e presso la «Bora» che lo distribuisce. Anche il legname fornito dalla «Gorvò» presenta forti cali. A questo proposito è rilevare che, e il legname, è ancora verde oppure agnato, viene ceduto alla cooperativa a peso, nel mentre, quando è stato ed asciutto, la cessione avviene a misura.

Il pres. della coop. di Capodistria, comp. Sabadin Vladimiro, afferma che nello scorso anno la coop. ha realizzato un utile di circa mezzo milione.

Ora la cooperativa ha in progetto la costituzione di una economia agricola presso S. Canziano. L'unico ramo attivo è quello dei calzolari, dove il piano del apprendisti finora pagati mese, ma che, in seguito, riceveranno la retribuzione in base all'effettivo lavorativo.

Per l'equilibrio dei prezzi nel sistema delle vendite, la cooperativa ha aperto uno spazio in piazza della Muda dove i prodotti ortofrutticoli vengono ceduti a prezzi inferiori da uno a due dinari a quelli del mercato.

Il comp. Tuhak Giuseppe, presid. della coop. di Costabona, dichiara che in genere l'interessamento dei membri per la cooperativa è ottimo.

Anche questa cooperativa, molto distante da Capodistria e che difetta di mezzi di comunicazione, incontra difficoltà con la Banca e per la man-

canza di un magazzino. Tuttavia il bilancio dello scorso anno ha segnato un attivo di circa 120 mila dinari.

Il comp. Stadina Giuseppe, nuova pres. coop. di Monte, riferisce che il bilancio di questa per il decorso anno non è stato soddisfacente e ciò per varie cause, non ultima quella delle forti perdite nella sezione suini da allevamento. Presso la coop. è giacente un rilevante quantitativo di sed e di scarso valore, ma che sono state consegnate al prezzo di ben 750 dinari l'una. I passi per la restituzione al fоре signora sono rimasti senza esito.

Il presid. della coop. di S. Antonio, comp. Kavrecic Nicasio, afferma che alcuni membri lamentano le gravi difficoltà dell'acquisto di irroratrici soforatrici. Alla coop. necessita avere una macchina da scrivere ed una calcolatrice.

Il comp. Skerlec Francesco, membro della coop. di Portorose, afferma che la situazione di questa non è soddisfacente. Il bilancio del 1950 è risultato passivo e ciò, non solo per causa della riduzione della coop., ma anche degli organi che hanno disposto per ben quattro volte il trasloco della sede della coop. e sempre a sue spese. Ora a base d'ammasso ha dovuto trasferirsi a Croce Banca, cioè in un punto così elevato che i membri della coop. e gli agricoltori di Portorose preferiscono portare i loro prodotti a S. Lucia oppure a Pirano.

Per la costruzione dei locali di questa base, è stato promesso dagli organi competenti tutto il materiale necessario, ma finora è stata consegnata, non ostante molti solleciti, solo una parte.

Inoltre anche questa cooperativa ha dovuto acquistare, per disposizioni del Servizio Agricolo, un forte quantitativo di canne che rimangono immagazziate con l'onere delle spese.

A proposito delle canne acquistate dalle varie cooperative, il comp. Sosič Rodolfo, dirigente del Servizio Agricolo, afferma che l'onere, ora a carico dell'ammasso delle stesse, è pervenuto dalla sezione distrettuale degli ammassi. Egli fece rilevare a quella sezione che l'ammasso delle canne ormai era tardivo nel nostro distretto e che perciò non sarebbero state utilizzate, ma gli venne risposto di disinteressarsi circa queste eventualità.

In merito ai ricami per le patatine dichiara che anche per queste l'ordinazione è il piano di distribuzione è stato disposto dalla Sezione per l'Agricoltura distrettuale. Dalle sezioni agricole è ugualmente pervenuta disposizione prima di cedere gratuitamente le macchine selvatiche per i cilegi, e poi di fatturare l'importo per le stesse.

Il comp. Grbac, membro della coop. di Corte, afferma che il bilancio della stessa per il 1950 è risultato passivo, ma per la mancata collaborazione del consiglio di amministrazione sia per le difficoltà incontrate presso la Banca, dalle quali è derivato alla cooperativa l'aggravio di ben 100 mila dinari, dovuti pagare per penali alla «Prerada» di S. Servis Agricolo per ritardata liquidazione di fatture.

Ultimate le relazioni, ha preso la parola il comp. Čehovnj, segretario del P. C. distrettuale, che, dopo aver spiegato il significato e le finalità di questa riunione, ha precisato come devono funzionare le cooperative agricole nel futuro, sia nel sistema di lavoro come nella autonomia di ciascuna di esse. Le cooperative agricole devono essere direttamente collegate con gli agricoltori i quali per incrementare la produzione dovrebbero ricevere dalle stesse tutti gli attrezzi occorrenti.

Negli acquisti e nelle vendite le cooperative dovranno eliminare i sistemi burocratici che purtroppo si constata in vari organi ed enti.

I membri dei consigli di amministrazione devono soddisfare il proprio lavoro in modo da ottenere il massimo interessamento dei soci e dei loro figli.

Illustra quindi il funzionamento delle coop. agricole in Jugoslavia, i cui sistemi verranno introdotti anche da noi.

Deplorella sistemi burocratici di certi enti, della Banca, della Fructus, del S. Servis Agricolo, ecc. verso le cooperative, sistemi coi quali sembra si voglia demolire, sia con le penalità sia con i negati crediti, come pure con le ordinazioni di merci — ad esempio, le canne — che poi nessuno si cura di prelevare.

Tutte queste anomalie devono scomparire ed alle cooperative deve essere dato ogni appoggio ed aiuto concreto per la loro indipendenza e democratizzazione effettiva.

Nella discussione, seguiva alle direttive tracciate dal comp. Čehovnj, il comp. Ulčnik afferma che quanto prima saranno indette delle riunioni delle singole cooperative dove dei professionisti specializzati tratteranno argomenti agrari.

Avverte inoltre che presso il S. Servis Agricolo sono giacenti diverse qualità di arborizotomanti da prelevarsi dalle coop. per la lotta contro la mosca dell'olivo ed altri insetti delle piante.

Varie proposte sono state avanzate da altri presenti alla riunione.

Ultimate le discussioni, il comp. Pozar ha proposto varie deliberazioni che sono state accettate all'unanimità, delle quali riportiamo le seguenti:

1. Convocare tutti i soci delle coop. per riferire loro quanto è stato appreso e discusso nell'attuale consultazione dei Consigli di Amministrazione.

2. I consigli di amministrazione devono riunirsi ogni 15 g.

Per la sezione del distretto della coop. ai soci, necessita riunirsi in assemblea generale almeno una volta ogni due mesi.

3. Lo sviluppo attuale delle coop. di tipo generale consente ulteriori progressi sulla via del socialismo, perciò bisogna potenziare la loro organizzazione tenendo conto dei quadri.

4. Rendere più stretti i rapporti fra i soci e la coop. formando i consigli per ogni settore di lavoro e facendo partecipare un maggior numero di membri al lavoro concreto della cooperativa.

Trà breve i figli degli operai si reherano nelle colonie estive della Slovenia per irrobustire il loro fisico

## Lotta contro le malattie delle piante

## La degenerazione della patata causa ingenti danni

Per salvaguardare il raccolto anticipiamo la semina delle patate

Già da anni i nostri contadini lamentano che la produzione della patata è in continua diminuzione. Le cause della bassa produzione unitaria sono diverse. Non è da dimenticare, per es., che si adopera poco letame di stalla ed altri concimi organici. La deficienza della sostanza organica nel terreno influisce notevolmente sulla struttura fisica e microbiologica del terreno. Non si curano bene e tempestivamente i tuberi per la semina.

Però la causa principale della bassa produzione sono diverse malattie, dette della degenerazione, che si manifestano in diversi modi, come p. es., con l'accartocciamento o l'arricciamento della foglia, con la riduzione di sviluppo dell'apparato fogliare, scarso sviluppo dei tuberi, ecc. I virus che determinano le diverse specie di malattie sono trasmessi da vari insetti e specialmente da pidocchi (afidi).

Tutti gli studiosi in materia sono concordi nell'affermare che la patata degenera nei paesi in cui la temperatura raggiunge gradi elevati. E' stato infatti constatato che si evirava non si sviluppano, oppure se si sviluppano non causano notevoli danni quando la patata compie il suo ciclo di sviluppo con la temperatura media mensile al di sotto dei 18 gradi C. Perciò nelle regioni alte, oltre i 650 m. sul livello del mare, le patate si mantengono sane.

Quali provvedimenti si dovrebbero prendere per combattere ed in seguito per prevenire questa calamità?

La lotta contro la degenerazione si basa sulla scelta accurata dei terreni destinati a fornire i tuberi da semina. Questi terreni in ogni caso, devono essere situati in regioni alte. Nel passato si è tentato la erigizzazione con lo spedire le nostre patate nelle regioni alte.

Dobbiamo inoltre anticipare la semina quanto più possibile e raccogliere le patate per la semina prima della loro completa maturazione, per evitare gli ultimi giorni che sono generalmente più caldi. I nostri contadini sanno già per propria esperienza che le semine precoci della medesima specie di patata sono rimaste quasi immuni da «viriosi» o degenerazioni.

Oltre alla selezione accurata sul campo (scartando le piante che danno i segni caratteristici della «viriosi») ed importando le sementi dalle regioni alte, si potrebbe da noi tentare la coltivazione delle patate, come secondo raccolto, dopo la mietitura dei cereali. Piante le patate nel mese di agosto e più tardi, si potrebbe ottenere un raccolto cresciuto con una temperatura media mensile aggirantesi sui 18 gradi C.

In ogni caso, poiché si tratta di uno scottante problema della nostra agricoltura, siamo certi che il nostro istituto sperimentale e la scuola Agraria studieranno il problema a fondo.

## La cotonella dell'Olivo

Causa le particolari condizioni atmosferiche, avutesi quest'anno nel nostro Circondario, è favorito dall'umidità e dalla mite temperatura, ha fatto la sua apparizione in certe zone un insetto chiamato propriamente «cotonella» o «aragnatella» dell'olivo. Tale insetto all'una molto facilmente negli oliveti del nostro Circondario ed è facilmente individuabile ad occhio nudo per le caratteristiche reti coloniche che esso avviluppa attorno ai rami, reti che sembrano una specie di muffa.

Questa malattia ha già provocato molti affararsi in modo preoccupante. Esso

## IN VISTA DEL PROSSIMO RACCOLTO ACCELERARE I PREPARATIVI PER LA MIETITURA DEL GRANO

## Dal 25 giugno in funzione 16 trebbiatrici Conservare le migliori qualità per la semina

Da stagione estiva è ormai imminente ed il sole ardente ha già indorato le spighe del grano, che ormai è pronto per essere falciato e trasformato poi in farina, pane, ecc. per far la sua comparsa, infine, sul desco della popolazione lavoratrice del nostro circondario.

Il frumento promette quest'anno un abbondante raccolto, si parla di una produzione di 20 e più quintali per ettaro, ciò grazie alle piogge di questa primavera che hanno inflati sino in fondo ogni zolla di terreno piogge di cui il cielo ci è stato tanto avaro negli anni scorsi.

Specieamente nella zona della bonifica di Ancarano, la terra ha fruttato molto, mercè anche l'instancabile lavoro dei membri della cooperativa di produzione di Ancarano, i quali

potranno vantare certamente il migliore prodotto granario del distretto.

In questi giorni i nostri lavoratori della campagna, stanno ultimando alacremente i preparativi per la prossima mietitura del grano, che, stabilizzando le condizioni atmosferiche, verrà effettuata nella prima quindicina di giugno, mentre la trebbiatura seguirà immediatamente, ossia dal 20 giugno in poi.

Gli attrezzi e le macchine agricole sono stati riparati a tempo debito, per non incorrere nelle deficienze riscontrate l'anno scorso, quando sono andati perduti diversi quintali di grano, dato che diverse falciatrici erano a attesa di riparazioni e le rimanenti non bastavano per le occorrenze. Lo scorso anno si è un notevole danno. Lo scorso anno si è registrato un notevole danno anche perchè certi agricoltori esigevano che nei loro paesi venissero inviate le trebbiatrici con l'attrezzatura occorrente per imballare a paglia. Trebbiatrici di questo tipo in tutto il distretto di Capodistria sono disponibili solamente tre. Di un tanto devono tener conto i produttori di grano, limitando le loro pretese alle trebbiatrici normali.

La delegazione per la agricoltura ha già disposto che la trebbiatura venga iniziata simultaneamente dalle 16 macchine a disposizione nelle varie località, in rapporto al bisogno. A tal uopo sono state indette riunioni di meccanici e proprietari di trebbiatrici e responsabili dell'agricoltura presso i vari C. P. L. del distretto per fissare una giusta distribuzione del lavoro.

I nostri agricoltori si cureranno seriamente di conservare il miglior frumento raccolto che, previa selezione, verrà adoperato per semenza. I produttori che venderanno alle cooperative quantitativi di grano elezionato per la semina, riceveranno, oltre al congruo importo di denaro, anche dei buoni per l'acquisto, a prezzi collegati, di prodotti industriali.

## Riunioni di donne

Ha avuto luogo nei giorni scorsi a Portorose una riunione di donne antifasciste per discutere alcuni problemi concernenti l'organizzazione e per risolvere altri problemi economici che interessano la popolazione di Portorose.

Nella relazione del lavoro svolto dalle donne di Portorose, la comp. Sterle ha rilevato che le donne hanno effettuato oltre un centinaio di ore volontarie pro ospedale di Portorose dalla sede della Croce Rossa, pro casa dello studente ecc. partecipando altresì a varie manifestazioni culturali, organizzate dall'UFAIS.

Nei trattare i problemi economici, diverse donne hanno lamentato il fatto che nel locale negozio per la vendita dei prodotti ortofrutticoli manca la verdura e la frutta, per la noncuranza della gerente. Anche i negozi d'effettivo di articoli vari, mentre a Pirano le mostre delle vetrine sono ben rifonite. Pure questo inconveniente deve essere attribuito alla noncuranza di certi addetti alla cooperativa locale.



La massima cura è stata riposta dal potere popolare per i figli dei lavoratori del nostro circondario

## La relazione organizzativa del compagno Paulinič

(Continuazione dalla I pag.)

### AIUTO ALLE ORGANIZZAZIONI DI BASE

Il compito più importante per l'attuazione della linea del Partito è l'aiuto alle organizzazioni di base, al fine di elevarle e renderle indipendenti. Questo aiuto a differenza di come avveniva sinora deve essere continuo e sistematico. Solo in questo modo potremo ottenere l'autonomia delle organizzazioni di base del Partito e la partecipazione delle masse alla amministrazione dell'economia, al controllo dell'apparato statale ecc.

### EDUCAZIONE IDEOLOGICA

La parte principale dell'aiuto alle organizzazioni di base del Partito è costituita senza dubbio da quella per l'elevamento del livello di educazione ideologica dei membri del Partito, e in molte organizzazioni lascio ancora a desiderare. Per sopprimere a questa deficienza parecchi comunisti sono stati inviati nelle scuole di Partito ed a vari corsi. Ma ciò non basta. L'opera di elevamento ideologico deve diventare compito fisso, un impegno di ogni membro del Partito.

E' necessario che ogni membro, tramite la conoscenza della linea rivoluzionaria del Partito Comunista della Jugoslavia, tramite la lotta per l'attuazione politica di questa linea, apprenda gli elementi fondamentali della teoria del marxismo-leninismo, per l'instancabile diffusione di queste concezioni fra le più larghe masse popolari e particolarmente fra la gioventù onde liberarle dalle influenze reazionarie e piccolo-borghesi ed idealistiche.

Non bisogna trascurare d'altra parte pure l'elevamento professionale dei quadri dell'apparato dei poteri popolari e delle imprese dai quali bisogna richiedere le qualifiche corrispondenti.

rispettivamente al comunismo.

Per realizzare questi compiti è necessario, oltre che essere teoricamente forti, approfondirne continuamente i legami con le masse perchè queste la forza principale per la realizzazione del programma del Partito. E' necessario dunque che il Partito approfondisca il proprio lavoro al seno di Fronte Popolare al quale hanno aderito tutte le organizzazioni di massa e che rappresenti la stragrande maggioranza della popolazione del circondario. Bisogna però dare la giusta interpretazione al ruolo del Fronte, che in certe ipotesi è considerato come organo esecutivo del potere, perdendo in tal modo il carattere di organizzazione politica di massa tramite la quale le masse partecipano al lavoro del CPL controllandolo.

Il compito del Fronte è dunque quello di controllare e richiedere dai membri del Comitato, candidati ed eletti sulla lista del Fronte di dare i resoconti dell'attività svolta in seno agli organi del Potere. Il Fronte deve diventare perciò il vero realizzatore della linea del Partito e centro dell'attività politica per la qual cosa bisogna condurre una tenace lotta contro ogni errata interpretazione del ruolo del Fronte perchè deformando la linea politica del Fronte si deforma quella del Partito.

Parlando dell'attività delle organizzazioni del Partito con le donne il compagno Paulinič ha detto fra l'altro che deve essere favorita la più ampia partecipazione delle donne a tutta la vita sociale, ciò significa che bisogna adoperarsi affinché le donne siano giustamente rappresentate in seno ai consigli degli operai, nei comitati popolari, nelle cooperative, nei consigli dei cittadini e nelle altre organizzazioni culturali e sociali.

Per porgere alla gioventù il maggiore aiuto, far sì che ogni singola iniziativa personale dei giovani per la data generale di lavoro trovi la sua espressione. La gioventù deve venire educata nello spirito del patriottismo socialista, nell'amore verso il lavoro e la comunità, nella fermezza della lotta per la salvaguardia di tutte le conquiste raggiunte.

Alla fine della propria relazione il compagno Paulinič ha trattato il problema dei sindacati che rappresentano l'essenziale fattore classista del Fronte. L'attività delle organizzazioni di Partito nei sindacati deve tendere ad attivare gli operai in questa lotta affinché gli stessi in tutte le organizzazioni ed i consigli di cui fanno parte siano i veri protagonisti della lotta contro ogni fenomeno di manovata democratica ed errata interpretazione della linea di Partito, propugnatori della lotta contro i fenomeni di burocratismo nella direzione, lotta per la maggiore produttività del lavoro, per lo sviluppo economico e culturale delle nostre cittadine e dei villaggi.

Chiedendo la sua relazione, il compagno Paulinič ha sottolineato la necessità che tutte le organizzazioni del Partito si accingano alla soluzione dei problemi trattati, impiegando tutte le proprie forze per tradurli giustamente in realtà assieme alle masse. Questo sarà un grande passo in avanti sulla via dell'edificazione di un migliore e più bello ordinamento sociale e di un felice avvenire dei popoli del circondario seriano nella Jugoslavia socialista.

## Perchè...

La gerente della farmacia «Fondata» di Pirano — quando questa è di turno — si dimostra seccata e risponde sgarbatamente a chi, costretto da dolorose ed urgenti necessità, ricorre, magari venendo da lontano, alla farmacia per medicinali.

## IL PARTITO NEL RUOLO DIRIGENTE DELLE MASSE

Il Partito si assicura il ruolo dirigente illuminando il cammino dei popoli lavoratori e conducendo il processo ad un grado superiore di sviluppo sociale e di benessere — ai sociali-

## La Risoluzione conclusiva

(Continuazione dalla I pag.)

alla elaborazione e alla realizzazione della linea del Partito, migliorando la composizione dei comitati locali e distrettuali con le elezioni dei migliori comunisti operai, aiutando le organizzazioni basi del Partito a rendersi autonome e capaci, attenendosi al principio per cui il comunista è responsabile del suo lavoro, in primo luogo di fronte al popolo, poiché la stima e la fiducia che egli gode nel popolo sono la misura della valutazione del suo lavoro.

3. Approfondire quanto più i legami con le masse, col lavoro di tutti i comunisti nel Fronte popolare, nei sindacati, in seno all'unione dei combattenti, alle altre organizzazioni di massa di modo che essi siano veramente gli alleati dell'opera di larga partecipazione delle masse alla direzione e al controllo dei comitati popolari e all'amministrazione dell'economia.

Attraverso questo, rafforzare l'unità morale e politica dei lavoratori italiani, sloveni e croati; intensificare la vigilanza delle masse nella lotta implacabile contro tutti gli agenti della quinta colonna cominformista, del CLN e contro gli altri nemici del popolo lavoratore e del socialismo. Lottare al tempo stesso contro ogni forma di settarismo, di sottovalutazione delle organizzazioni di massa e del loro ruolo, di direzione burocratica, di trascuratezza nel lavoro politico col popolo.

Dedare particolari cure al lavoro e all'educazione della gioventù; aiutare lo sviluppo dei dirigenti giovanili, eliminando le deficienze nel sistema di direzione e liberandosi dalla rigidità di forma nel lavoro dell'organizzazione giovanile, sviluppando l'iniziativa personale e l'attitudine di ogni singolo giovane su una più larga base organizzativa (sport, tecnica popolare, gruppi tiratori, manifestazioni culturali ecc.) intensificare il lavoro delle organizzazioni del Partito nell'opera di elevamento delle donne per la loro più larga partecipazione alla vita politica e sociale. Combattere contro ogni forma di settarismo nei riguardi delle donne e fra le donne.

4. Per l'ulteriore efficace organizzazione e sistematica attuazione del lavoro politico ideologico fra i membri del Partito e fra le masse, le organizzazioni del Partito debbono eliminare le deficienze finora riscontrate e che in genere derivano da una sottovalutazione dell'importanza del lavoro politico ideologico della concezione libera e schematica e dell'organizzazione e dello svolgimento del lavoro politico ideologico.

Lo studio della prassi rivoluzionaria del Partito comunista della Jugoslavia, come esempio di applicazione pratica e veramente creativa del marxismo leninismo, faciliterà ai membri del nostro Partito il conseguimento di una conoscenza fondamentale della teoria del marxismo leninismo, onde concepiscano giustamente i compiti e le prospettive dell'edificazione socialista, comprendano la sostanza del tradimento del marxismo leninismo da parte dei dirigenti del P. C. b con Stalin alla testa.

Nell'elaborare il programma di studio, tenere conto della situazione reale e delle necessità di ogni singola organizzazione di base del Partito, del livello culturale e ideologico dei membri del Partito, della loro maturità e dei loro dilet.

Le organizzazioni del Partito debbono dedicare una maggior cura alla organizzazione del lavoro ideologico politico fra le masse, nel fronte popolare, nei sindacati, e specialmente fra i giovani.

Le organizzazioni del Partito debbono infine dedicarsi con maggiore impegno all'organizzazione e allo sviluppo dell'attività culturale e sociale rivolendo costante cura all'eliminazione delle conseguenze della snazionalizzazione operata dal fascismo sugli sloveni e sui croati, ed elevare la cultura ed il patriottismo socialista negli sloveni, italiani e croati.

# TRISTE RICORDO

(RACCONTO)

Quel triste ricordo mai si sarebbe cancellato dalla sua mente. E anche ora, mentre vanga sotto il sole cocente e ogni tanto si ferma per tersersi gli innumerevoli gocce di sudore che gli imperlano la fronte e le guance, anche ora ritorna col pensiero a quel brutto giorno.

Una vangata più forte, di rabbia e di dolore.

— O —

Era una mattina come quella. Piena di sole, adatta per lavorare nei campi. Carlo salutò col suo solito sorriso affettuoso la moglie, e lanciò uno sguardo commosso ai due nipotini che, stetti l'un l'altro, dormivano beatamente. La guerra aveva tolto loro i genitori. Ma essi, poveri innocenti, continuavano a vivere e a giocare, ignari ancora del colpo ricevuto. Ma vivere senza dolore non potevano più.

— Carlo, è la moglie. Il figlio disperato e la nuora morta in un cano e concretamento, sarebbero state delle ombre sempre davanti ai suoi occhi e pesanti sul suo cuore.

L'alba lo accolse con la sua aria fresca, invitante.

Il campo non era molto lontano. Carlo vi giunse molto presto e si mise subito a lavorare alacremente. Calma e silenzio. Tutt'intorno. Anche in lui. Passò qualche ragazza dei dintorni. I saluti furono scambiati con cortesia e stante. Nessuno poteva essere troppo allegro dopo una notte di timori e ansie, divisa fra la paura di vedersi porre via una persona cara e il desiderio di finirla una volta per sempre con tutto e tutti.

Una vecchietta, piegata quasi in due, pur non portando sulle spalle alcun peso, attraversò il campo e si avvicinò a Carlo. Stupore, soltanto grande stupore nel vederla dinanzi quella faccia solcata da profondi segni di sofferenza. Quegli occhi, piccoli e forse desiderosi di stringersi ancor più fino a scomparire del tutto, non servivano traccia di lacrime: erano come due perle luminose messe alle orbite tanto per colmare il vuoto.

Mamma Rosa, che succede —

Il badile, conficcato nella terra, servi di sostegno alla vecchia. Si appoggiò con il suo peso. Con voce rotta e sussurrante disse: — Sono venuti... stanotte... me l'hanno portato via...

— Vostro figlio? Ah, maledetti! —

La vecchia non parlò più, annientata. Le sue mani tremavano e ella lo osservava stringersi attorno al manico del badile. Ecco, così, così avrebbe voluto stringere il collo di quelli che avevano osato rapirgli la sua creatura. Stringere fino a spezzarlo, conficargli le unghie nella carne e poi magari essere uccisa. Ma non trovarsi sola d'un tratto, vecchia e malata, ignara della sorte del figlio, terribile in ogni caso, nelle mani di quei maledetti tedeschi.

Andate da mia moglie, mamma Rosa. Siamo passati anche noi per questa sofferenza. E la mia vecchia non ha più lacrime. E io non conosco più che il dolore. Andate, andate, mamma Rosa.

Curva, forse più di prima, scotendo la testa in un continuo movimento, mamma Rosa raggiunse la strada e lentamente si avviò. Nella parte opposta a quella indicata da Carlo.

Carlo riprese il suo lavoro. Guai a pensare, guai a cedere. Egli non aveva visto e udito niente, anche se negli occhi gli rimaneva impressa la faccia devastata della vecchietta e nella mente sue frasi spezzate.

— O —

Arrivavano. Quei passi cadenzati, freddi, quel rumore di armi scosse, bastavano a far venire i brividi. Ordini secchi, voci metalliche.

Uno scatto. Silenzio.

Carlo il vide in fila indiana lungo la strada. Odio, odio. Null'altro. Smise di lavorare per fissarli. Provava il desiderio di attirare la loro attenzione.

Gesti di orientamento, parole incomprensibili, poi i passi cadenzati ripresero. La loro vittima era stata designata.

Carlo non si mosse. Continuò a fissarli. Li vide sparire. Riprese a vangare.

— O —

Un odore di fumo gli giungeva alle narici. Un insopportabile odor di fu-

mo. Flutò di qua e di là per sentire da dove proveniva. Qualcosa stava bruciando in qualche posto. E non era la prima volta che si servivano di questo mezzo, quei maledetti.

Nessuna traccia, ancora. Ma soltanto quel forte odore.

Poi, nitida una vocina: — Nonno, la casa brucia! —

Se gli avessero dato una pugnalata di sorpresa non si sarebbe sentito colpito così duramente.

Non seppi mai spiegarsi come si trovò davanti alla sua casupola in fiamme, con nella sua mano callosa, stretta fino a fargli male, quella del nipotino. Tutt'intorno solo fumo. E qualche soldato col mitra spianato, e su, oltre le fiamme e il fumo, una voce lamentosa.

— Mio figlio è morto... Non può essere stato lui... lasciatemi... Occidetemi subito... —

La voce della sua donna. Piena di terrore, roca, irrimediabile.

E il bimbo che gli stava accanto mormorò: —

— Ha domandato alla nonna dove è il babbo. Nonna si è messa a piangere e un tedesco l'ha gettata su una sedia e legata. Noi siamo fuggiti. Lui, è scappato di là. Hanno detto che papà è partigiano. Credi che faranno male alla nonna? —

E quella voce che continuava a lamentarsi ed a implorare.

Trattenendo a stato un'impressione, si scagliò addosso al soldato che indifferente passeggiava davanti a lui e sibilo scotendolo: —

— O liberi la mia donna o... —

Il colpo alla nuca fu troppo forte. Cessò contro qualcosa di duro e appuntito. Non vide e non sentì nulla.

— O —

Quando rinvenne il silenzio era assoluto. Il bimbo gli stava seduto appresso. La casa era distrutta. Quattro muri slabbrati, e anneriti, ed ancora fumanti.

Carlo, con gli occhi fissi nel vuoto, vide la sua strada già segnata. Quella che aveva scelto suo figlio. —

# ALBANIA E LAVORO «VOLONTARIO»

In questi giorni in Albania avrà inizio la costruzione della raffineria di zucchero «Maritika».

In base a decisione del Bureau politico del Partito del Lavoro albanese i giovani presteranno la loro opera volontaria alla costruzione di questo obiettivo. La decisione del Bureau Politico, comunicata dall'Agenzia telegrafica albanese, precisa che i giovani dovranno essere organizzati in brigate di lavoro e che saranno pagati come tutti gli altri operai albanesi. Queste precisazioni dell'Agenzia fanno apparire nella giusta luce il vero carattere di tale lavoro volontario.

La notizia induce inoltre ad altre riflessioni.

Prima fra tutte quella che le macchine da installare nella raffineria fanno parte di un contingente di macchine per la raffinazione dello zucchero che a suo tempo la Jugoslavia aveva ceduto all'Albania, ma che, causa l'espulsione dei tecnici jugoslavi, non sono state installate sino ad oggi.

Gli specialisti sovietici, inviati immediatamente in Albania, non sono stati capaci sinora di procedere al montaggio di dette macchine. Poiché non si ignora il numero di questi specialisti, né la data del loro arrivo dall'URSS, la notizia, stando alla quale il montaggio delle macchine è stato iniziato solamente ora, dopo tre anni, costituisce la migliore risposta alla domanda di quali sono i compiti e le attività dei 3.000 specialisti che vivono attualmente in Albania.

## La demagogia: caratteristica di Stalin

# L'U.R.S.S. ed il Piano

## Mentono per nascondere un fallimento

E da oltre un mese che i risultati del I piano quinquennale sovietico del dopoguerra sono stati pubblicati, ma finora nessuna notizia concernente il nuovo piano quinquennale, è stata pubblicata dalla stampa ufficiale dell'URSS.

Pur senza ricercare le ragioni che hanno indotto i dirigenti sovietici a mantenere il segreto circa le linee fondamentali del secondo piano quinquennale del dopoguerra, ugualmente si può rilevare un'interessante fenomeno.

Secondo il rapporto della Commissione di Stato per la pianificazione e dell'Ufficio centrale di statistica, i risultati del piano quinquennale decorso sono stati positivi. Si asserisce infatti che il piano è stato realizzato con successo in quattro anni e tre mesi. Tuttavia sono state omesse delle particolari che possono accettare benignamente il piano del 1946. A motivo di ciò, è evidente che il piano è stato realizzato o con un margine di sicurezza che si prolunga sino a quella data.

Pertanto con le dichiarazioni di Stalin le cifre riportate rivelano indubbiamente la mistificazione e la demagogia dei dirigenti sovietici. Tutte le azioni del governo sovietico — ivi compresi i rapporti sulla situazione economica interna — devono essere accolti con riserva poiché queste mascherano malamente le reali condizioni del paese e di conseguenza i suoi scopi.

In ogni caso tutta una serie d'elementi aumentano i dubbi sull'esattezza delle statistiche ufficiali sovietiche relative ai piani in generale ed a quest'ultimo in particolare. Prima di tutto, la pubblicazione delle cifre sull'esecuzione del I piano quinquennale è avvenuta questa volta in tutta la Russia sovietica in sordina senza le abituali feste e agiole popolari. In precedenza la data di scadenza del piano quinquennale segnava l'inizio nell'URSS d'una serie di pubblicazioni interminabili, mentre questa volta i giornali hanno dedicato tutto lo spazio all'«offensiva della pace», condotta dal governo sovietico sull'arena internazionale. Oltre a ciò — quello che è ancor più caratteristico — come base della produttività del lavoro e delo standard di vita sono state prese le statistiche della popolazione nell'URSS nel 1940 mentre sia per le nascite che per le annessioni di altre regioni nel nesso statale sovietico, attualmente, rispetto al 1940, la popolazione del paese conta oltre 15 milioni d'abitanti in più.

E logico quindi che in base a questi dati un simile sistema di presentare, o meglio ancora di falsificare i «successi», dà adito a considerazioni non troppo favorevoli sullo strano modo di comportarsi della casta burocratica dell'URSS.

Oltre a questi elementi, che riguardano un lato del problema in questione, quello che riveste un'importanza forse ancor maggiore è la tendenza demagogica di Stalin medesimo nei riguardi della pianificazione in generale.

Nel corso di una riunione elettorale, tenuta nel febbraio u. s., Stalin ha dichiarato che la produzione annuale del ferro raggiungerà nell'URSS i 50 milioni di tonnellate nel 1960, quella dell'acciaio i 60 milioni, quella del carbone i 500 milioni e quella del petrolio i 60 milioni di tonnellate. Però supponendo che queste cifre siano esatte e paragonandole al livello della produzione degli stessi minerali raggiunta nel 1940 e nel 1950, non è difficile stabilire che questa dichiarazione è di una demagogia caratteristica al capo di tutta la Russia: J. V. Stalin.

Ecco perché: nel 1940 la produzione del ferro era nell'URSS di 15 milioni di tonnellate, quella dell'acciaio di 18,3, quella del carbone di 165 e quella del petrolio di 31 milioni di tonnellate. Dieci anni più tardi, nel 1950, la produzione del ferro, considerata in rapporto a quella del 1940, è sempre secondo le statistiche sovietiche ufficiali, aumentata solamente di 4,5 milioni di tonnellate, la produzione dell'acciaio di 8,8 milioni, quella del carbone di 94 milioni e quella del petrolio di 6,8 milioni di tonnellate. Per conseguenza la differenza tra la produzione annuale del 1940 e quella del 1950 dovrebbe raggiungere le cifre

## LA TENSIONE INTERNAZIONALE ED IL PROBLEMA DELLE MATERIE PRIME

# LA PRODUZIONE DEL CARBONE IN JUGOSLAVIA offre immense possibilità di sviluppo

Per sopperire ai bisogni sorgono nuove fabbriche di coke

Nella situazione creata dalla tensione internazionale la penuria di materie prime preoccupa, con sempre crescente intensità, i circoli politici ed economici di tutto il mondo.

Una delle materie prime più importanti e della quale si sente una notevole penuria è proprio il carbone che anche i paesi maggiormente sviluppati usano sempre più non come combustibile, ma come materia prima necessaria per l'industria. Come nota, l'Europa dispone di grandi giacimenti di carbone, tuttavia, per soddisfare il proprio fabbisogno, molti dei suoi paesi sono costretti a ricorrere alle importazioni americane.

Quest'anno, per esempio, l'Europa assorbirà di altri cinque milioni di tonnellate di carbone e di un milione di coke. Fra i paesi che, nel dopoguerra, hanno notevolmente aumentato la produzione del carbone, è senza dubbio Jugoslavia.

Ciò è naturale se si pensa all'enorme sforzo che viene compiuto dal potere del popolo lavoratore per l'industrializzazione del paese e la rivoluzione socialista ha ereditato in uno stato di grande arretratezza. Nell'anteguerra la produzione jugoslava di carbone ammontava a poco più di 6 milioni di tonnellate all'anno. Nello scorso anno — quarto del piano quinquennale — la produzione era più che doppia raggiungendo 13 milioni e 200 mila tonnellate. Quest'anno, grazie ai miglioramenti tecnici ed a uno sfruttamento più razionale, la produzione del carbone verrà aumentata ulteriormente. Il ruolo maggiore in questo grande aumento della produzione lo hanno le cosiddette miniere chiave, cioè quelle la cui produzione annua supera il milione di tonnellate.

I minatori di Banovič, importante bacino carbonifero della Bosnia — ora direttamente collegato con i maggiori centri industriali — hanno dato nello scorso anno oltre un milione di tonnellate di carbon fossile. Quest'anno invece la produzione di quel bacino sarà di 1 milione e 200 mila tonnellate e nel 1952 raggiungerà quasi 2 milioni. L'esempio di Banovič è seguito dalle miniere di Kreka, Kolubar, Velenje e Kakane.

Non rimangono indietro neppure le miniere di lignite. La lignite è un po' come la cenere delle qualità di carbone, essendo quella che dà meno calore. Ma in Jugoslavia la lignite è assai più in abbondanza e ciò per due motivi: Primo: perché, con un rapido ed intenso processo di essiccazione, applicato sempre in maggior misura, si è riusciti a raddoppiare il numero delle calorie. La lignite del bacino di Kolubar, per esempio, i cui giacimenti vengono valutati a circa 1 miliardo e mezzo di tonnellate, acquista il doppio di calorie — circa 4000 — dopo il processo di essiccazione, ma la quantità diminuisce della metà. Secondo: perché oggi in Jugoslavia la lignite viene trasformata in coke. L'ingegner Boza Popovic e il suo ex professore, Max Samec, dell'accademia slovena delle arti e delle scienze, sono riusciti i primi al mondo a trasformare la lignite in coke. Rendere indipendente la Jugoslavia dalle importazioni di coke, è oggi un problema essenzialmente tecnico che, anziché dagli scienziati, dipende dalle possibilità dell'industria.

Il ferro è la base dell'industria. Ma non vi è ferro senza coke ed è perciò che in Jugoslavia, particolarmente dopo il processo di trasformazione trovato dai summenzionati scienziati si stanno costruendo delle fabbriche per la produzione del coke. Quella che sta sorgendo a Lukavec, nella inesaurevole Bosnia, darà 225 mila tonnellate di coke all'anno. Altre due fabbriche stanno sorgendo nelle vicine miniere di lignite di Kreka e quella di Bresa. La produzione complessiva annuale sarà di 600 mila tonnellate.

Il bacino minerale di Velenje nella Slovenia ceca nel suo seno circa un miliardo di tonnellate di lignite, alcuni strati della quale raggiungono lo spessore di 120 metri. Fra due anni l'estrazione giornaliera di lignite da questo bacino sarà di 4.350 tonnellate. Importanti miniere di carbone sono disseminate ovunque in tutta la Jugoslavia. In alcune zone lo sfruttamento deve essere ancora iniziato mentre procedono intensi lavori di ricerca di nuovi giacimenti. La possibilità di produzione di carbone in Jugoslavia sono quindi immense e non tarderà molto che l'intenso sviluppo tecnico, attualmente in corso, farà della produzione carbonifera jugoslava un importante fattore nella vita economica europea.

## Pro Casa Cultura Slovena

Rispondendo all'appello del Comitato per il contributo alla ricostruzione della Casa di Cultura Slovena di Trieste, il Circolo Italiano di Cultura Popolare «Antonio Gramsci» di Capodistria ha devoluto a tale scopo l'importo di Din 8.422, — per meglio commemorare la fratellanza tra i popoli italiani e sloveni del nostro Territorio.

## C.I.C.P. di Pirano

Finalmente, dopo quasi un anno di continuo lottare, il C. I. C. P. I. «Guseppe Partizan» di Pirano sta risvegliandosi, impostando un programma di attività feconda.

Non si sa per quali motivi, ma durante quel lungo intervallo il Circolo è rimasto con la sede chiusa, con i soci senza tessera, con i libri ricoperti dalla polvere negli scaffali. Ora, grazie all'iniziativa del comp. Tamara Alessandri, la biblioteca del Circolo riprenderà finalmente a funzionare. Detta biblioteca, dotata di quasi 600 volumi ed opere, verrà riportata ai soci nel corrente mese. Tra l'altro la biblioteca è fornita di 500 volumi di carattere ameno, con romanzi d'avventure, serie galle, ecc. di 100 libri per ragazzi e di una cinquantina di opere in prevalenza storico — filosofiche. Speriamo che a questo primo indirizzo di vita, seguano ben presto altri che contribuiranno all'evoluzione culturale del nostro popolo.

## C. I. C. P. DI ISOLA

«Senza titolo» a Fiume

(dal nostro corrispondente)

Fiume. — La nostra città ha ospitato in questi giorni il complesso artistico di Isola, che si è esibito per due sere consecutive sul palcoscenico del Teatro Partizan. Proprio a Fiume la quasi — rivista ha avuto il suo... titolo: «Successo» Difatta il pubblico ha decretato la bella riuscita della serata con scroscianti e prolungati applausi e richieste di bis.

Parlare di questa fatica del compagno Anton Marti, ideatore e interprete principale, è cosa superflua giacché i lettori del nostro giornale conoscono questo spettacolo per averlo già visto ed applaudito nelle molte repliche sostenute nel circondario del T. L. T.

Più particolarmente a noi di Fiume è piaciuto questo complesso e la prova l'abbiamo avuta con le richieste del bis di più di qualche numero. Annazzando i suoi interpreti dobbiamo notare in primo piano Anton Marti che nelle vesti di brillante «stile» ha riscosso le maggiori simpatie. Marti piace in tutti i numeri in cui prende parte e particolarmente nella comica «Il manicomio» e nel «Marito geloso». Anche nella scenetta napoletana e quella della corrida il pubblico ha applaudito calorosamente. Dopo di lui Livio Benvenuti, nella recitazione di alcune canzoni, ha riscosso i maggiori consensi e richieste di bis. Molto simpatica la presentatrice Liliana Benvenuti, una figurina femminile che conquista già al suo primo apparire. Poi ci sono altri... benvenuti e precisamente Anita Benvenuti, una cantante di ottime qualità e Antonio Benvenuti un comico di spalla che dovrebbe magistero curare le sue ancora nascoste possibilità.

Fra le cantanti annoveriamo Licia Parma la cui voce, potrebbe essere maggiormente usata, se il suo maestro si prendesse cura di lei. Ottimi consensi hanno ottenuto il complesso figuronico «Primavera» il quale ha iniziato il suo numero con la nota canzone «Tutto a Fiume», motivo conduttore della rivista omonima, mentre un gruppo di «stili» attraversano il palcoscenico, enendo ognuno un cartello con una «stella» dell'alfabeto che forma connessivamente la frase «Isola saluta» come che è stato gradito dal pubblico.

Antonio Pesaro, un precoce ragazzino, ci ha dato una imitazione di un no. auto e americano, che noi a Fiume non conosciamo nemmeno per nome, per cui c'è impossibile giudicare il grado d'imitazione datici dal Pesaro.

Concludendo i con tanti... Benvenuti il complesso del C. I. C. P. di Isola è stato veramente il benvenuto.

L'organizzazione ha lasciato alquanto a desiderare soprattutto per il ritardo inviato dei manifesti, della propaggine e del programma dettagliato che non ha permesso alla stampa locale e a «Radio Fiume» di trattare la pubblicità più diffusamente.

Negli scazzocchi di questo genere, specialmente eseguiti fuori casa, l'organizzazione e la propaganda è la base di ogni successo artistico e finanziario.

Leggete  
e diffondete  
**LA NOSTRA  
LOTTA**

## QUA' E LA' PER IL MONDO IN GERCA DI CURIOSITA'

# A tremila metri nelle profondità marine il batiscafo di Piccard

## IL gas illuminante ed i suicidi I giardini zoologici, scuola della natura

E' ancora vivo il ricordo del tentato fatto dal prof. Piccard nel Golfo di Guinea di raggiungere profondità sottomarine finora inesplorate.

L'insuccesso di una prima prova di immersione consigliò a Piccard di desistere da ulteriori tentativi, e scese il silenzio sul celebre batiscafo, il quale nel frattempo fu acquistato dalla marina francese e trasportato all'arsenale di Tolone, dove fu accertato che l'insuccesso era in gran parte dovuto al cattivo funzionamento dei galleggianti.

Il batiscafo è ancora oggetto di studio da parte di specialisti della marina francese, e si spera che possa presto affrontare nuove prove con migliori probabilità di successo. Sono in programma prove di immersione fra i 10 ed i 1000 metri; se il loro esito sarà soddisfacente, si tenterà di raggiungere il fondo del mare che, al largo di Tolone, segna quote sui 3.000 metri.

Il gas illuminante determina ogni anno un grande numero di incidenti mortali, sovrattutto perché esso è lo strumento pratico scelto dai suicidi.

Se quanto si legge in qualche rivista è esatto, a Zurigo nel periodo 1920-1940 ben il 44% dei suicidi sarebbe dovuto a questo gas, e in periodi recenti, a New-York, il 41% dei suicidi dovrebbe attribuirsi alla stessa causa.

La tossicità del gas illuminante (meglio si direbbe del gas di cucina

poiché oggi esso è abbandonato come mezzo per produrre luce) sta svariato nel contenuto in ossido di carbonio, complesso che rapidamente agisce sul sangue, determinando l'assissia. Il gas, bene preparato, contiene quantità di ossido di carbonio che non superano l'8% e che potrebbero stare in limiti assai più bassi. Ma negli ultimi anni talora si sono toccati tassi superiori anche al 22%.

Per sopprimere, o almeno per ridurre notevolmente, il pericolo del gas come assissante, occorre portare il tasso dell'ossido di carbonio sotto l'1,5% (misurato bene inteso nella massa di gas e non nell'ambiente).

In Svizzera si è operato in questo senso e si è giunti ad ottenere un tasso in ossido non superiore all'1%.

E' superfluo affermare che i giardini zoologici sono assai più di un divertimento democratico offerto ai piccoli e grandi, e ripetere che essi rappresentano uno strumento di cultura, di eccitamento alla conoscenza ed all'amore della natura.

Attualmente lo Zoo di Londra (che fu profondamente danneggiato dalla guerra) raccoglie 6.794 esemplari; dei quali 895 sono mammiferi, 1.836 uccelli, 787 rettili ed anfibi, 3.276 pesci. Negli ultimi due anni la media dei visitatori fu di 2.350.000 ogni anno. Nelle buone giornate estive si hanno circa ogni giorno 20.000 visitatori. Questo Zoo vive con le sole entrate dei visitatori senza sovvenzione statale.

Si vuole aggiungere che al Tier Garten a Berlino nel 1938 in talune giornate si raggiungeva anche il numero di 100.000 visitatori per un solo giorno!

Hanno quindi ben ragione anche le modeste città di desiderare il loro piccolo giardino zoologico, il quale vale meglio di qualsiasi scuola per spingere il pubblico ad osservare e ad amare la natura.

Sono terminati, nel laboratorio di Stato britannico, gli esperimenti circa la creazione di un legno incombustibile, il quale è stato trovato grazie al trattamento chimico a base di solfato monoammocionico, di diverse qualità di legno. Il prodotto, così ottenuto, resiste ottimamente alle fiamme. Ove il colore si faccia gigantesco, invece dell'ossidazione che porta alle vapmate divaricabili, ha luogo nel predetto legno un processo di carbonizzazione lenta, il quale può essere domato con un semplicissimo getto d'acqua.

Terminiamo con una amenità... poco edificante: da una statistica eseguita nelle scuole, è risultato che più della metà dei bambini di Boston credevano che il latte veniva fabbricato artificialmente, come le limonate, le aranciate e le altre bibite. All'asserzione che tale prodotto proviene da una fonte... per nulla meccanica, il 30% dei suddetti bambini ha riso, disdegnando gli istruitori. Per convincere i piccoli è stato necessario condurli a constatare di persona il modo di fabbricazione del latte!

Pagine di Storia

# CATILINA

POSTO NELLA SUA GIUSTA LUCE DAL MATERIALISMO STORICO

Terribile era il tenor di vita della plebe romana: per nutrimento usava quasi solo il spuntamento, una specie di farina bollita, che il governo, per paura di sommosse, si premurava di mantenere a prezzi bassissimi. La plebe, vale a dire la stragrande maggioranza degli abitanti di Roma, viveva di carità, fosse questa elargita dal governo, sotto forma di periodiche distribuzioni di grano, gratis o a prezzo basso o derivasse questa dai ricchi, sotto forma di spornie e conglari che venivano elargiti dai patroni ai propri innumerevoli clienti. Con questo sistema i ricchi mantenevano una fortissima clientela che, per non perdere le liberalità, cui prima ho accennato, diveniva al momento delle elezioni fattore importantissimo della vita politica romana, così prestarsi ad ogni specie di trucchi e brogli elettorali.

Le condizioni dell'agricoltura erano disastrose e la produzione agricola della penisola non bastava più a nutrire nemmeno la capitale ed i territori limitrofi. La piccola proprietà rurale era scomparsa quasi del tutto e predominava dappertutto il latifondo in possesso dei ricchi e che veniva lavorato dagli schiavi che, per diritto romano, non erano considerati uomini, ma cose commerciabili, al pari dei cavalli, muli, asini e via discorrendo. In seguito alla concorrenza del lavoro servile in tutti i rami, i liberi lavoratori erano ridotti alla più nera miseria ed in seguito all'espandersi del latifondismo i piccoli proprietari rurali, scacciati dalle loro terre, furono costretti ad affluire a Roma per vivere della pubblica e privata carità.

Per non dilungarmi troppo, dirò che alla fine la plebe non fece altro che invocare la distribuzione della terra per poterla lavorare e viverci sopra; con questa distribuzione la plebe era convinta di poter almeno in parte ovviare all'intollerabile miseria da cui era afflitta.

L'altro polo sul quale si imperniavano tutte le agitazioni economiche era — come già detto — quello dei debiti, dai quali derivava la perdita della libertà. Basti accennare al fatto: chi era giudizialmente confessò o condannato al pagamento di una somma di denaro, veniva aggiudicato al suo creditore e perdeva la libertà di fatto e se non saldava il suo debito entro gli ulteriori 30 giorni, diventava schiavo del suo

creditore che lo poteva anche far vendere oltre il Tevere oppure sfruttarlo a suo piacimento per i propri bisogni. E' ben vero che questi rigori erano stati più tardi mitigati: il debitore insolvente non diventava più schiavo del suo creditore, ma doveva restare al di lui servizio fino a quando non avesse estinto il suo debito, cioè che ben di rado avveniva.

Così anche da questo lato i plebei venivano bistrattati dalla classe dominante e si agitavano sempre più per ottenere l'abolizione, o almeno la riduzione dei debiti e la stretta applicazione delle vecchie leggi contro l'usura, che ormai nessuno più rispettava. Ma ogni tentativo di ottenere in via legale, sia la distribuzione delle terre che la remissione dei debiti, doveva naufragare di fronte alla strenua opposizione dei patrizi e della nuova borghesia, stretta così primi in combattimento di interessi economici e politici contro la plebe, vale a dire contro il proletariato dell'antica Roma.

Queste erano, per sommi capi, le condizioni della tanto decantata repubblica romana al tempo della congiura catilinaria. L. S. Catilina dapprima aveva cercato di imporre il suo programma di rinnovazione economica e sociale con mezzi legali, ma ogni suo tentativo era stato vano. Per tre anni consecutivi il suo partito fu sul punto di conquistarsi il consolato, però la potenza dei patrizi, la ricchezza della nuova borghesia, i brogli elettorali in suo danno effettuati con la connivenza della cricca al potere, ebbero sempre il sopravvento ed alla fine Catilina dovette convincersi che con le armi legali egli non avrebbe mai potuto vincere la grossa partita in cui erano in giuoco il rinnovamento della repubblica su basi del tutto nuove e l'avvenire della Patria romana.

E così ricorse a quella congiura della quale, purtroppo, devo omettere la narrazione dei fatti, preferendo insistere sul programma economico e sociale bandito da Catilina, programma che ai più è assai poco noto, se non del tutto ignorato.

Di un discorso elettorale, pronunciato da Catilina due giorni prima della data fissata per le elezioni, ci rimangono soltanto poche frasi riportate da Cicerone, e queste poche frasi possono ben qualificarsi una diena della lotta di classe. Ecco: gli infelici non possono essere fedelmente difesi se non da chi sia come essi diseredato. Le promesse dei ricchi e dei potenti non debbono ispirare alcuna fiducia alla gente povera e c'

oppresa. Ai miseri occorre un capo, misero anch'esso e audace che si ponga arditamente alla loro testa.

Il discorso però doveva essere ben rivoluzionario se esso empi — come Cicerone e Sallustio confessano — Roma (intendi il patriziato e la nuova borghesia) di terrore e riuscì a far provocare da parte dei consoli il rinvio di qualche mese delle elezioni, permettendo così ai nemici del popolo di rafforzare ancor più le loro file con comprese di clientele, brogli ed intrighi di ogni specie. Sallustio ci riferisce anche, sia pur deformato ad usum delphicum, i punti principali del discorso che Catilina avrebbe pronunciato ai congiurati: «Essere divenuta la repubblica preda di pochi potenti, ai quali prestanto obbedienza e tributi re, principi, popoli e nazioni sottomesse, mentre tutti gli altri cittadini romani, benché lavoratori ardentissimi — prodi, buoni ed onesti, costituiscono la plebe senza credito e senza autorità e sono sottomessi a gentaglia che, se vi fosse una repubblica e non già una oligarchia, di loro dovrebbero tremare, perché costituiscono la stragrande maggioranza del popolo romano; essere affidate tutte le cariche e tutti gli onori, con gli emolumenti relativi, agli oligarchi ed ai loro accoliti, iadove per la plebe esistono soltanto disagi e pericoli, miseria, esclusione dalle cariche e persecuzioni d'ogni specie, godere una ristretta classe di privilegiati immense ricchezze rubate al popolo, tanto da poter concedersi il capriccio di costruire ville sul mare e splendidi monti, mentre la stragrande maggioranza dei cittadini non possiede neanche il necessario per vivere; essere i patrizi e la nuova nobiltà proprietari di due e più palazzi per ogni membro di famiglia; per la plebe non esistere nemmeno un tugurio per custodire i propri familiari; profondere i ricchi il denaro in folli spese per acquistare quadri, statue e vasi cinesi, per abbattere e riedificare palazzi e ville, senza cioè malgrado riuscire a dar fondo alle loro immense ricchezze; non avere invece tutti gli altri cittadini che la povertà e la miseria annidate nei loro tuguri e debiti fuori; essere cattivo il presente e presentarsi pessimo l'avvenire». E concludeva: «Utopevano uomini liberi e di valore tollerare un simile stato di cose? non era forse meglio morire da valorosi per una causa di giustizia e di libertà, piuttosto che soffrire la miseria e la fiannade, vivendo una vita obbrosciosa patto ludibrio dell'altrui superbia?» (Fine prossimo numero)

# La relazione politica del comp. Beltram

(Continuazione dalla 1 pagina)

sciavinista e conformista italiana si metta una buona volta bene in testa che non vediamo nemmeno un gramo di terreno. Una simile politica della reazione italiana non viene condannata soltanto da noi, ma anche altrove. Non è da attribuire al puro caso se, per esempio, la maggioranza della popolazione di Trieste non vuol saperne dell'Italia, ripudiando l'ipotesi e la soluzione da cui derivava l'arrivo di carabinieri a Trieste. Non è da meravigliarsi se queste forze democratiche cercano una via d'uscita da una simile eventualità per poter liberarsi dai carabinieri e dalla miseria. Troppo oneroso fu il conto pagato dai triestini soprattutto negli ultimi 25 anni. Già il solo accento al ritorno di questo stato di cose provoca brividi a pancia col ricordo delle giornate nere del passato.

Il compagno Beltram, proseguendo nella relazione e trattando il problema della democrazia del Potere popolare ha così concluso:

«Il punto di partenza per poter eliminare le deficienze, per poter sviluppare ed approfondire la democrazia socialista nonché per poter elevare la coscienza politica è rappresentato dall'inclusione delle masse nell'amministrazione del Potere. Dobbiamo misurare la coscienza politica ed il grado a cui è arrivata la democrazia attraverso l'esame dei rapporti esistenti tra gli elettori ed il loro Potere, della collaborazione fattiva che gli elettori danno all'amministrazione, nonché della loro opera nell'amministrazione stessa del Potere. In riferimento a ciò sorge la domanda fino a quel punto è entrata nella coscienza delle masse la convinzione che sono esse le portatrici del Potere e che l'apparato amministrativo è soltanto l'organo esecutivo di ogni ordine di Potere. Bisogna però domandarsi pure quanto questa coscienza sia penetrata nei componenti l'apparato amministrativo. Poesia si può misurare il grado di coscienza della massa in primo luogo dal loro atteggiamento nei riguardi dell'amministrazione del Potere, dal loro interesse per questa amministrazione, dalla loro opera di controllo dell'apparato amministrativo e dal loro aiuto agli organi amministrativi affinché questi possano espletare il proprio lavoro in modo migliore, più spedito e più obiettivo.»

Riferendosi alla nuova linea assunta dalla nostra economia il compagno Beltram così si è espresso:

«In conformità alle necessità dello sviluppo sociale si stanno ora facendo i preparativi per il passaggio ad un sistema di commercio che normalizzerà la situazione in rapporto alle possibilità ed allo sviluppo attuale delle forze produttive. In modo uguale dovremo in un prossimo futuro modificare anche il nostro sistema finanziario, le competenze e la struttura dell'amministrazione stessa del potere.»

Il punto di partenza per queste modifiche è la consegna delle aziende economiche in diretta amministrazione dei collettivi di lavoro.

Mentre lo sviluppo nell'Unione Sovietica procedeva proprio, causa la debolezza del Partito, verso il rafforzamento dello stato e delle funzioni statali la Jugoslavia si è avviata sulla strada che si deve percorrere se si vuole realizzare la dottrina di Marx, per cui l'economia deve essere diretta dalle associazioni libere dei produttori diretti. E' un merito inestimabile del Partito comunista Jugoslavo di aver iniziato per primo questa dottrina di Marx, la quale è di massima importanza per tutto lo sviluppo della società e che significa l'inizio dell'estinzione dello stato. Con la legge sull'amministrazione dell'economia da parte dei collettivi di lavoro è stato dato un colpo decisivo al centralismo ed alla burocrazia, ciò che significa senza dubbio il passo più importante nell'edificazione del socialismo nella Jugoslavia.

Il potere statale si estranea dall'ingerirsi nelle aziende economiche riservandosi il diritto, soltanto in quanto per il momento indispensabile, di fissare la parte che i singoli collettivi di lavoro devono contribuire per i bisogni sociali comuni (difesa, sanità, scuole) e per assicurare l'assistenza alle regioni arretrate. Si tratta di una parte minima del valore prodotto, mentre dell'altra dispongono i collettivi di lavoro. La cura per la produzione, le vendite, i prezzi, le qualità dei prodotti, investimenti, tenore di vita ecc., queste sono le competenze degli operai, i quali stabiliscono le percentuali del valore prodotto, per lo sviluppo del collettivo, per il tenore di vita e la percentuale per gli operai, che rimane ad essi oltre allo stipendio minimo, in quanto questo non viene stabilito dallo stato stesso. I consigli degli operai esercitano in pieno le loro funzioni quando sarà regolato il problema della partecipazione degli operai sul valore realizzato.

L'essenza di questo sistema consiste nel fatto che della maggior parte del valore realizzato dispensa il collettivo di lavoro, il quale lo imporrà sia per il miglioramento degli stipendi, che per gli investimenti degli alloggi, per l'impiego e la ricostruzione dell'azienda ecc. In breve, quanto più perfetta sarà l'organizzazione dell'azienda, tanto maggiore sarà quella del lavoro e quanto maggiore sarà la coscienza degli operai e con ciò il rapporto verso il lavoro, tanto maggiore sarà la quota, percepita dall'operaio, sia direttamente che indirettamente.

Si domanda: quale influenza avranno i provvedimenti, di cui abbiamo parlato, sulla nostra economia? Come prima cosa bisogna sottolineare che l'economia del nostro circondario è così strettamente collegata con il rimanente territorio jugoslavo, che qualsiasi differenza nel sistema economico fra noi e la Jugoslavia significherebbe una contraddizione nelle leggi economiche.

Dallo che la nostra economia dipende da quella jugoslava, è naturale, che ogni cambiamento nello sviluppo economico in Jugoslavia abbia la sua ripercussione anche da noi.

I nuovi cambiamenti richiedono un adeguato adattamento della amministrazione del potere tanto nella forma quanto nel contenuto. Così ad esempio il rapporto del potere verso le aziende economiche viene fondamentalmente cambiato, essendo queste as-

strato tutte le funzioni svolte sinora dal Potere, funzioni che gradatamente passano al popolo lavoratore, ha continuato illustrando i compiti dell'organizzazione sindacale che sono di molto aumentati con le elezioni dei Consigli degli operai e con l'assunzione dell'amministrazione delle aziende economiche. L'organizzazione sindacale deve d'ora in poi occuparsi soprattutto dell'abilitazione dei collettivi di lavoro nella direzione dell'azienda, nella sorveglianza del lavoro dei comitati amministrativi, ed essere d'aiuto nell'esecuzione delle deliberazioni dei Consigli operai. Inoltre in quello di collegare ideologicamente i contadini con gli operai interessando vicendevolmente le due categorie di lavoratori dei problemi specifici dell'una e dell'altra. Pure nel campo pratico della vita e del ciclo produttivo dell'azienda, i sindacati devono svolgere la loro opera che certamente darà i maggiori risultati giacché la organizzazione e sindacale è l'organizzazione di massa più coerente e più disciplinata alla quale il Partito non deve togliere l'indipendenza e le cui proposte devono essere tenute in seria considerazione.

Il comp. Beltram, accennando alle difficoltà principali delle cooperative di produzione ha detto che le cause di tali difficoltà risiedono nel fatto della loro ristrettezza che determina debolezze economiche. Per evitare questa deficienza nella cooperativa bisogna lavorare nel senso di attrarre il contadino medio nel lavoro collettivo. Per arrivare a ciò bisogna favorire le forme più basse, come per esempio le cooperative di compravendita che rappresentano in sostanza una scuola per l'entrata nel cooperative produttivo, che dovrà abbracciare sempre più larghe masse di lavoratori che dirigeranno tutta l'economia del villaggio. Trattando quindi dei compiti del comunista il comp. Beltram ha delineato la figura del membro del Partito come quella di un uomo che deve saper valutare e risolvere indipendentemente e scientificamente ogni situazione. Per raggiungere un tale grado di sviluppo il comunista deve studiare ed apprendere il contenuto del marxismo-leninismo in modo di poter pure discutere con chiunque e far prevalere i suoi concetti che saranno quelli giusti, quelli veramente scientifici marxisti. Sulla questione dello studio, il materiale da prendere in considerazione sarà soprattutto quello in relazione con la problematica del lavoro specifico nell'organizzazione di base, non trascurando però quelle opere la cui conoscenza è indispensabile a chiarire lo sviluppo dei rapporti delle forze nel mondo.

Il compagno Beltram ha ultimato la sua interessante relazione condannando la prassi burocratica e negatrice dei diritti dell'uomo, della casta dirigente dell'URSS, affermando che ogni persona onesta può dare e darà il suo contributo alla giusta causa del socialismo.

### Il Comitato Circondario del P.C. del T.L.T.

**Abram Mario, Agarinis Nazario, Beltram Julij, Benčić Franc, Bloslav Narcis, Bernić Libero, Bonetti Romano, Benussi Romano, Caharija Leopold, Cetin Anton, Cehovin Franc, Crolini Elja, Dolhar Alfonz, Dimić Vjekoslav, Fornazarić-Beltram Ziva, Fusilli Leone, Franza Antonio, Gregorović Miroslav, Gobbo Gino-Nerino, Gorjan Anton, Giasi Pietro, Grassi Luigi, Jukić Ivan-Iso, Jakomin Valerij, Jordana Ivan, Kozlovic Gelestin, Kralj Franc-Petec, Knez Ivan, Lovrečić Kristina, Medica Ermano, Makovac Jure, Pliot Rado-Sokol, Prijon Karlo, Pavličić Anton, Perić Gerasimo, Politeka Pietro, Parenzan Antonio, Petronio Aldo, Sterle Joakim, Sainin Mario-Valter, Straus Fani-Nataša, Štor-Buzdakić Lucija, Turk Viljem, Tomasin Plinio, Tinelli Vittorio, Ribaric Danilo, Vuk Mario, Vatovec Ernest, Valentić Fabijan, Vizenin Alfonz, Vok Anton.**

### COMMISSIONE DI REVISIONE

- 1. Caharija Leopold
- 2. Ilıc Anton
- 3. Sabac Clemente
- 4. Saja Josko
- 5. Vehear-Bole Katerina-Jura

che esso non segue le sue leggi. Il commercio deve essere svincolato, i prezzi devono essere fissati dal mercato in base al principio della domanda e della offerta. Inoltre, il commercio deve essere allargato al di là del confine immaginario di Risano, anche a Trieste ed oltre. L'attuale modo di dirigere il commercio, di fissare i prezzi artificiali ha più ostacolato che favorito la produzione. Noi dobbiamo uscire da questi confini consentendo alla nostra popolazione di poter scambiare la merce con le altre regioni della Jugoslavia. Il sistema del commercio, che era necessario ed indispensabile in principio, oggi non è più adatto; trattandosi di un sistema di «cattes» che la merce arriva da fuori, senza preoccuparsi di sfruttare le possibilità locali. Questo è un modo dannoso di agire soprattutto per le conseguenze derivanti al nostro tenore di vita. Spesso abbiamo discusso su questi problemi, però limitandoci soltanto alle parole. Il potere deve lasciare l'attività operativa ai collettivi di lavoro, mentre esso si riserva soltanto le funzioni necessarie ad assicurare la realizzazione del piano degli investimenti. Il nostro mercato interno è limitato, quindi non può regolarsi i prezzi dei prodotti. Non appena il nostro mercato si allargherà, si svilupperà anche la nostra produzione.

Nel nuovo sistema del commercio c'è pure un posto importantissimo al commercio estero che perciò deve essere nell'apparato amministrativo un posto adeguato. Finora il nostro commercio estero era molto centralizzato, il che era anche necessario, mentre oggi un tale centralismo non farebbe che ostacolare lo sviluppo della nostra produzione ed anche la qualità dei prodotti. Necessità dare a possibilità alle aziende ed alle cooperative sia di poter esse stesse collocare i propri prodotti e di piazzarli sui mercati, tramite le aziende d'esportazione e d'importazione, che di affidare questo compito alle aziende commerciali. Per il nostro potenziamento economico e per i bisogni delle istituzioni di interesse comune, le aziende e le cooperative contribuiranno con una certa percentuale. In pari tempo esse provvederanno ai mezzi necessari ai nostri agricoltori ed alle fabbriche. Un tanto in linea generale per quanto riguarda il nostro commercio estero. Sul dettaglio si discuterà secondo le esigenze della prassi.

Il compagno Beltram, dopo aver il-

lustrato tutte le funzioni svolte sinora dal Potere, funzioni che gradatamente passano al popolo lavoratore, ha continuato illustrando i compiti dell'organizzazione sindacale che sono di molto aumentati con le elezioni dei Consigli degli operai e con l'assunzione dell'amministrazione delle aziende economiche. L'organizzazione sindacale deve d'ora in poi occuparsi soprattutto dell'abilitazione dei collettivi di lavoro nella direzione dell'azienda, nella sorveglianza del lavoro dei comitati amministrativi, ed essere d'aiuto nell'esecuzione delle deliberazioni dei Consigli operai. Inoltre in quello di collegare ideologicamente i contadini con gli operai interessando vicendevolmente le due categorie di lavoratori dei problemi specifici dell'una e dell'altra. Pure nel campo pratico della vita e del ciclo produttivo dell'azienda, i sindacati devono svolgere la loro opera che certamente darà i maggiori risultati giacché la organizzazione e sindacale è l'organizzazione di massa più coerente e più disciplinata alla quale il Partito non deve togliere l'indipendenza e le cui proposte devono essere tenute in seria considerazione.

Il comp. Beltram, accennando alle difficoltà principali delle cooperative di produzione ha detto che le cause di tali difficoltà risiedono nel fatto della loro ristrettezza che determina debolezze economiche. Per evitare questa deficienza nella cooperativa bisogna lavorare nel senso di attrarre il contadino medio nel lavoro collettivo. Per arrivare a ciò bisogna favorire le forme più basse, come per esempio le cooperative di compravendita che rappresentano in sostanza una scuola per l'entrata nel cooperative produttivo, che dovrà abbracciare sempre più larghe masse di lavoratori che dirigeranno tutta l'economia del villaggio. Trattando quindi dei compiti del comunista il comp. Beltram ha delineato la figura del membro del Partito come quella di un uomo che deve saper valutare e risolvere indipendentemente e scientificamente ogni situazione. Per raggiungere un tale grado di sviluppo il comunista deve studiare ed apprendere il contenuto del marxismo-leninismo in modo di poter pure discutere con chiunque e far prevalere i suoi concetti che saranno quelli giusti, quelli veramente scientifici marxisti. Sulla questione dello studio, il materiale da prendere in considerazione sarà soprattutto quello in relazione con la problematica del lavoro specifico nell'organizzazione di base, non trascurando però quelle opere la cui conoscenza è indispensabile a chiarire lo sviluppo dei rapporti delle forze nel mondo.

Il compagno Beltram ha ultimato la sua interessante relazione condannando la prassi burocratica e negatrice dei diritti dell'uomo, della casta dirigente dell'URSS, affermando che ogni persona onesta può dare e darà il suo contributo alla giusta causa del socialismo.

### Sportivi!

**«La nostra lotta» è il vostro giornale**

RINGRAZIAMENTO

La SES «Proleter» ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno contribuito con varie offerte alla riuscita del giro d'Istria dell'Istria.

Domenica si è svolto a Pola l'incontro triangolare di atletica leggera fra le rappresentative di Pola, Fiume e dell'Istria. La squadra istriana, pur non essendo al gran completo per la defezione di alcuni atleti triestini, si è imposta sulle forti posizioni avversarie, vincendo pure questo secondo incontro.

I risultati tecnici, raggiunti dai vari atleti, sono buoni, ad eccezione dell'atleta di Pola, Zetto, che ha fatto un ottimo tempo di 11"6, Venturini si è piazzato al secondo posto, nel salto in alto ed Olivieri nel 400 m. piani.

Degna di menzione la prova di Triani nel 100 m. piani, vinto da veloce Sterai di Pola per un soffio. I due atleti hanno segnato lo stesso tempo di 11"6, Venturini si è piazzato al secondo posto, nel salto in alto ed Olivieri nel 400 m. piani.

Questi brillanti piazzamenti dei nostri atleti hanno contribuito alla meritata vittoria della nostra rappresentativa che si è imposta con 83 punti, seconda si è piazzata Pola con 65 punti e terza Fiume con 64. Ecco i risultati tecnici delle gare:

- 100 m ad ostacoli:**
- 1. Venturini - Istria - in 11"6
  - 2. Olivieri - Istria - in 11"8
  - 3. Janić - Pola - in 20"
- 400 metri piani:**
- 1. Olivieri - Istria - in 1'38"
  - 2. Janić - Pola - in 2'05"
  - 3. Kalandrovic - Fiume - in 2'20"
- Salto in lungo:**
- 1. Zetto - Istria - con 6,22 m
  - 2. Ristic - Fiume - con 5,91 m
  - 3. Olivieri - Istria - con 5,87 m



La delegazione dei minatori di Sicciole saluta la conferenza

### I RISULTATI DELLE ELEZIONI IN ITALIA

## SPOSTAMENTO DELL'OPINIONE PUBBLICA in favore dell'estrema destra

Posiamo ora fare un primo bilancio delle elezioni amministrative svoltesi nella trascorsa settimana in Italia, nel corso delle quali circa 10 milioni di cittadini hanno eletto i consiglieri comunali ed i consiglieri provinciali di 28 provincie centro-settentrionali.

Da un esame comparativo sommario dei voti ottenuti dai vari partiti politici rispetto a quelli avuti il 18 aprile 1948, si rileva che la democrazia cristiana ha perduto un certo numero di voti, guadagnati interamente dai raggruppamenti di estrema destra (liberali e soprattutto movimento sociale italiano) e il partito comunista ha perso un numero di voti di circa 2 milioni.

Dalle considerazioni sin qui fatte si può concludere che, mentre dal punto di vista politico, si è verificato un rilevante spostamento dell'opinione pubblica verso l'estrema destra, dal punto di vista amministrativo è stata registrata una netta sconfitta del social-comunista, che hanno raccolto complessivamente i frutti della loro scarsa amministrazione della cosa pubblica nell'interesse esclusivo della borghesia.

I rilievi di carattere tecnico, le accuse al sistema elettorale, che vengono ora tirate in ballo dai dirigenti comunisti per giustificare la perdita di numerosi comuni, non sono che un pietoso tentativo per mascherare la loro sconfitta che d'altra parte trova nella sua giustificazione anche in sede politica. Le parole d'ordine, sulla base delle quali i comunisti hanno condotto la campagna elettorale, non trovano infatti più alcuna rispondenza nelle masse lavoratrici, che continuano comunque a dare il loro voto alle liste comuniste, in mancanza di un'altra alternativa politica, le cui prospettive rispondano maggiormente alle condizioni generali dello sviluppo del socialismo e ai loro interessi permanenti. Da ciò consegue logicamente che il risultato elettorale del partito comunista in Italia ha un valore strettamente negativo per un movimento operaio rivoluzionario, nelle attuali condizioni dei rapporti tra borghesia e proletariato.

L'altro risultato degno di rilievo è quello conseguito dal movimento sociale italiano. In proporzione alle percentuali dei voti ottenuti dai due blocchi in quota, i suffragi raccolti dal movimento neo-fascista sono insignificanti. Insignificanti non è però il fatto dell'ascesa di questo stesso movimento. Anche la vittoria relativa del movimento sociale italiano è una conseguenza della politica praticata dai comunisti: nelle attuali condizioni italiane infatti la mancanza di una scelta alternativa operaia alle prospettive della borghesia, a causa della carezza della direzione comunista italiana, fa confluire i voti di alcuni strati del popolo italiano verso i partiti di estrema destra e neo-fascisti. E' questo un grave sintomo di cui dobbiamo tener conto le forze democratiche italiane.

# RASSEGNA POLITICA INTERNAZIONALE

Concludendo la nostra rassegna politica della precedente settimana, scrivevamo che la situazione era caratterizzata da un rapido sviluppo delle varie situazioni più delicate ed importanti aperte sul piano internazionale, sviluppo che avrebbe portato ad avvenimenti tali da dire chiaramente quale è il futuro incontro al quale va l'umanità.

Gli avvenimenti politici degli ultimi giorni, lo sviluppo della questione coreana e della vertenza anglo-iraniana a proposito dei petroli persiani, nonché l'iniziativa delle tre maggiori potenze occidentali in riferimento ai lavori della conferenza quadripartita dei sostituti a Parigi, hanno confermato la nostra affermazione secondo la quale siamo ormai alla vigilia di eventi decisivi per il mantenimento della pace nel mondo.

Le voci e le notizie circa presunte trattative per raggiungere una composizione pacifica del conflitto coreano, pur non trovando la loro conferma in una concreta iniziativa di una parte o dell'altra dei due blocchi, trovano però la loro giustificazione logica nel più recente sviluppo degli avvenimenti in Corea, e nello stesso tempo trovano una conferma indiretta, almeno per quanto riguarda la loro attualità, nelle dichiarazioni di alcuni esponenti politici del mondo occidentale. Da varie parti e da varie fonti autorevoli viene infatti oggi affermato che la situazione è quanto mai favorevole per porre fine al conflitto in Corea. Nel momento nel quale la situazione militare nella penisola asiatica è tornata ad essere quella che era all'inizio del momento nel quale le ostilità sono iniziate in anno addietro, e che per ben due volte si è già ripresentata nel corso della guerra, nel momento nel quale tale stessa situazione viene universalmente considerata come obiettivamente favorevole per risolvere il conflitto, non possiamo fare a meno di sottolineare che la delegazione jugoslavo-ONU si è fatta sostenitrice di una soluzione, come quella che oggi viene indicata in ognuna delle tre circostanze ricordate. E' stato necessario un anno, nel corso del quale molto sangue è stato versato e innumerevoli vittime sono state causate dalla martoriata penisola coreana, perché si riconoscesse universalmente che eventuali trattative per risolvere il conflitto possono essere iniziate soltanto sulla base dello status quo sul 38.º parallelo. La nostra osservazione sta a dimostrare non solo la giusta visione che la Jugoslavia ha sempre avuto del conflitto coreano e delle sue nocive conseguenze, ma sta nello stesso tempo a dimostrare che una tale giusta visione può averla soltanto un paese che è fuori dagli interessi imperialistici dei due blocchi, un paese cioè che basa la sua linea di condotta nei confronti dei vari problemi internazionali e nei confronti delle varie situazioni mondiali, sul principio socialista dell'uguaglianza tra i popoli e del rispetto dell'indipendenza e della libertà dei popoli stessi.

E' sulla base del medesimo principio che va oggi esaminato anche il problema dei petroli iraniani. L'avvenimento più notevole degli ultimi giorni in merito a tale questione è costituito dall'intervento diretto del Presidente americano Truman, il quale ha inviato un suo messaggio personale al capo del Governo persiano, Mossadegh, e al Primo Ministro Inglese, Attlee.

L'intervento di Truman nella questione, da misura esatta dell'importanza internazionale assunta dalla vertenza anglo-iraniana. L'iniziativa del Presidente statunitense è stata accolta negli ambienti di Teheran in modo piuttosto sfavorevole, ma ugualmente fin più recenti evoluzioni della situazione fanno sperare che la vertenza anglo-iraniana possa trovare la sua soluzione su un piano che salvaguardi gli interessi nazionali del popolo iraniano e che nello stesso tempo non crei situazioni particolarmente pericolose dal punto di vista del mondo prestando il fianco al gioco degli interessi dell'imperialismo straniero, in particolare di quello del Cremlino, pronto a speculare sul dissidio che attualmente divide Londra e Teheran.

A Parigi finalmente qualcosa di nuovo? Di fronte all'ostacolo costituito dall'intransigenza dei rappresentanti russi Gromyko, i tre sostituti occidentali si sono fatti promotori di una iniziativa che si è concretizzata nella presentazione a Mosca di tre disinte nenti diplomatiche di uguale tenore, con le quali l'Unione Sovietica viene invitata a partecipare ad una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri in base ad uno degli ordini del giorno presentati dai rappresentanti occidentali. La massa delle delegazioni occidentali è indubbiamente molto abile in quanto il Governo sovietico viene posto dinanzi a delle notevoli responsabilità, che la presenza dell'opinione pubblica può contribuire ad accrescere. E' oggi praticamente impossibile poter prevedere la risposta di Mosca: è certo però che essa di renderà esclusivamente dall'importanza che il Cremlino annette alla conferenza quadripartita nelle attuali mutate circostanze, rispetto a quelle che determinarono la proposta di Mosca nel novembre dello scorso anno, di fronte alla minaccia del riarmo della Germania occidentale nel quadro del Patto Atlantico.

**Renzo Franchi**

### PARTO DI FANTASIA

Un certo giornale di informazione politica ha pubblicato il 2 giugno una notizia riguardante un avvenimento del quale sarebbero rimasti vittime una trentina di giganti di Pola, una ventina dei quali sarebbero stati ricoverati in ospedale. Tale avvenimento sarebbe dovuto alla ingestione di cibi gustosi — carne e pane — che i giganti avrebbero consumato ad Ancarano—S. Nicolò.

L'avvenimento di cui si trattasse è un parto della fantasia dell'articolista e la notizia è assolutamente inventata in quanto negli ultimi 20 giorni nessuna comitiva di giganti di Pola ha visitato la zona Jugoslava del T.L.T. La pubblicazione della cervellotinica notizia ha il solo scopo di porre in cattiva luce le località turistiche di Ancarano e S. Nicolò presso i turisti.

Quali risultati abbiano ottenuto certi articolisti con le loro fantastiche notizie lo dimostra il seguente fatto: domenica 3 giugno oltre 800 giganti di Trieste hanno visitato lo stabilimento balneare di S. Nicolò e la direzione dello stabilimento ha assicurato che prossimamente l'affluenza sarà ancora maggiore.

# AVVENIMENTI SPORTIVI DELLA SETTIMANA

## L'INCONTRO TRIANGOLARE DI ATLETICA LEGGERA A POLA

## AFFERMAZIONE DEGLI ATLETI DEL CIRCONDARIO SUI POTENTI RIVALI DI Fiume E POLA

**Ottimi Triani, Venturini, Zetto e Ravalico che hanno stabilito il nuovo record nella staffetta 4x100 con il tempo di 46"**

Le formazioni: C.S. CAPODISTRIA: Vasco, Perini, Santin, Turcinovic, Scher, Apollonio, Fantini, Zaro, Schiavon, Valentini, Zetto.

F.T. ROVIGNO: Santin, Bosic, Remeta, Vreč, Pokian, Kon, Zavatin, Cuvilli, Sponza, Pipoliano, Mabus.

Il pareggio subito ad opera di un Rovigno, vivace sì, ma privo di qualità tecniche, potrà far supporre a qualche tifoso, sia conseguenza della crisi che travaglia da qualche tempo la squadra capodistriana, ma ciò non corrisponde al vero; soltanto il gioco praticato domenica dalla squadra di Rovigno giustifica il risultato finale.

Ci riuscivano nel secondo tempo per la prodezza dell'istria sinistra Fantini che, dopo aver ricevuta la palla da Zaro (il quale, vinto il duello con il suo mediano, la proveya di precisione allo stesso compagno) con grandi falcate verso l'area avversaria, e mentre era in procinto di sferrare il tiro che non perdonò, veniva rudemente atterrato da un difensore e rovinava a terra nettamente entro l'area di rigore.

L'arbitro non aveva un momento di esitazione ed indicava il disco bianco. Tirava Schiavon, e la rete si gonfiava violentemente alle spalle di Santin. Da questo momento da parte dei rovigines si aveva inizio quel gioco tutto scorrettezze che metteva in pericolo l'incolumità degli avanzi capodistriani, i quali, per nulla intimoriti, continuavano a premere per aumentare il punteggio, ma i difensori del Rovigno, raccolti nell'area, allontanavano ogni ulteriore minaccia alla propria rete.

Quando si era già fatta strada la convinzione che la partita dovesse finire su quell'unico punto, ecco all'improvviso la sorpresa.

In un'azione di contropiede, i rovigines si portavano minacciosi nei pressi di Vascon e un difensore capodistriano doveva salvare in angolo.

## NUOVI ALLORI DEI CICLISTI DELLA «PROLETER»

## BRAJNIK, APOLLONIO E PERONE vittoriosi nella gara di Trieste

**Rinaldi secondo classificato nella Lubiana - Novo Mesto - Lubiana**

Ad una settimana di distanza dal persuasivo successo riportato dai nostri allievi nel giro dell'Istria per «La Coppa Voce del Popolo», un'altra affermazione viene a coronare la serie dei successi. I giovani ciclisti della PROLETER di Capodistria si sono imposti nuovamente domenica nella corsa, organizzata dall'UCEI di Trieste, sul percorso Opicina-Fornelice-Monrupino-Opicina per complessivi 74,800 km, confermando così la propria superiorità sia individuale che collettiva.

Questa volta è stato Brajnik Oreste a tagliare per primo il traguardo finale, seguito a ruota dal suo amico, ma irriducibile avversario di gara Apollonio. A completare il successo della Proleter ha dato il suo apporto la rivalazione del giro dell'Istria, che domenica si è piazzato al terzo posto, ossia Perone.

I due giovani campioni, Brajnik e Apollonio, hanno condotto la corsa a proprio piacimento, dimostrandosi nettamente i migliori in senso assoluto. Il vantaggio di 7'30" nel terzo arrivato, Perone, ne è la conferma.

La loro vittoria è stata facilitata da vari incidenti, che hanno fatto perdere dei preziosi minuti al bravo Raubar Niro, proprio nel momento cruciale della corsa, quando si trovava in testa a condurre il carosello. Comunque, non riteniamo che questo bravo e volenteroso giovane avrebbe potuto minacciare la vittoria dei due allievi della Proleter, che, in perfetta armonia, hanno condotto la gara, alternandosi al comando, aumentando di giro in giro il proprio vantaggio.

Questa è stata la domenica buona per i nostri dilettanti, che hanno partecipato alla corsa organizzata dalla società ciclistica KRIM di Lubiana sul percorso Lubiana—Novo Mesto e ritorno per complessivi 150 km. Chi si è distinto questa volta è stato Rinaldi, che ha ricompiuto la prodezza di un mese fa, piazzandosi al secondo posto dietro all'ex campione della Jugoslavia, Antonio Strain, brillante vincitore della corsa.

Ecco l'ordine di arrivo ufficiale:

- 1) BRAJNIK ORESTE della SSS PROLETER di Capodistria, che ha percorso la distanza di km 74,800 in ore 1'59'45" alla media oraria di km 34,780.
- 2) APOLLONIO BRUNO - Proleter a ruota - 3) Perone Nevio - Proleter a ruota - 4) Raubar Mario a ruota - 5) Cosutta - 6) Baidel - 7) Paicic - 8) Miklavcic.

## Comunicato

Il sotto elencati ciclisti della SSS Proleter devono trovarsi sabato alle ore 13:30 presso la sede per partire alla volta di Lubiana: Rinaldi, Grio, Sellier, Lonzaric, Gardos, Hrvatin, Buzzi, Apollonio, Brajnik, Tanmaro, Mlakovic, Hrvatin U., Paulucic, Bandel, Dagri e Derin. Non sono ammessi ritardi o assenze.